



Unitre Arenzano Cogoletto
Università delle Tre Età

Anno XXIII n. 1 dicembre 2015

Trimestrale dell'Unitre - Sede Arenzano Cogoletto - Reg. Tribunale di Genova n. 29/94 del 30/11/94
Redazione: Unitre - 16011 Arenzano, via Zunino, 2 - Tel. e Fax 010 9112640
e.mail: unitre@unitre.org - Internet: www.unitre.org

Noi Nuovi Orizzonti Insieme



Kòmos



Stoppani



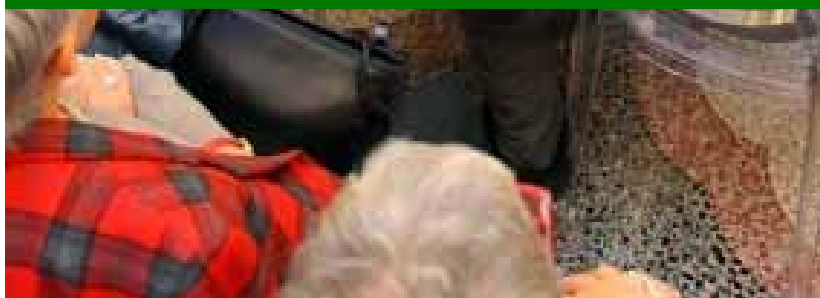
Foibe



Presepi



***Inaugurazione
XXIV Anno Accademico***



Redazione di NOI

Fabia Binci, Direttore Responsabile

Maria Rosa Baghino
 Marilina Bortolozzi
 Beppe Cameirana
 Wanda Ciaccia
 Giuliana Erli
 Giuseppina Marchiori
 Idelma Mauri
 Egle Minetti
 Loredana Odazzi
 Maura Stella
 Anna Vitali
 Rosy Volta

Distribuzione

Auser	Rina Rancati
Pina Antignani	Pericle Robello
Angela Cerra	Rita Scappaticci
Augusto Giannerini	Rosanna Trogi



Hanno collaborato

Eleonora Bozzani	<i>Associazioni:</i>
Annamaria Bozzer	
Caterina Cali	Accademia Musicale Teresiana
Fanny Casali Sanna	Amici di Arenzano
Angela Caviglia	Amici CCM di Arenzano
Maria Elena Dagnino	A.N.P.I. Arenzano
Patrizia Detti	A.S.D. Unopuntotre
Carla Fontana	Genova con l'Africa
Rosanna Gamberale	Gruppo Auto Mutuo Aiuto
Paolo Mauri	Mesì Mesì Onlus
Anna Pagano	Töre di Saraceni
Cinzia Revelli	WWF
Alberto Sacco	
Antonella Scotto	Gruppo Biblioteca
Gabriele Vallarino	

SOMMARIO

Gli orizzonti del nostro viaggio.....	3	Alba	20
Premio di Poesia.....	3	Giorni nuovi	21
Un nuovo anno è già cominciato.....	4	Buongiorno.....	21
Arenzano Bonsai	5	Nostalgia di quel giorno	21
Anno nuovo! Vita Nuova!	6	Quello strano tipo di Giovanni.....	22
Congratulazioni!	6	L'inguaribile ottimista.....	23
Due ricorrenze autunnali.....	7	Kòmos.....	24
Incontriamoci per saperne di più	8	Albergo Sette piani	26
A Maria Grazia.....	8	ANPI: Il dovere della memoria.....	28
Viaggio fotografico nell'ex fabbrica del cromo .	9	Ricominciamo da Aldo Maglierini.....	29
Nuove voci nel coro	10	WWF: Salviamo i ghiacci del mondo.....	30
I due versanti della collina	11	Amici di Arenzano: Un tratto di strada romana.	32
«Oggi il più bravo è stato Lorenzo»	11	Töre di Saraceni: Il canto degli Italiani	34
1915-2015: cento anni dalla Grande Guerra .	12	Gruppo Auto Mutuo Aiuto	36
Solidarietà alla Francia.....	13	Accademia Musicale Teresiana.....	37
Quando all'Unitre si scoprono talenti.....	14	Mesì Mesì Onlus: Il Natale buono e solidale.	38
Le nuove casette dei pescatori	16	Siamo tutti stranieri	40
L'amicizia	16	A.S.D. Unopuntotre	42
Alle Cinque Terre per un'occasione speciale.	17	Noi e loro	43
La tutela del verde	17	Napule è.....	44
L'angolo dei libri	18	Zuccarello.....	45
Camminando pe' e Lische	19	Cogoleto racconta	45
Tragedia in mare	19	Natale, tempo di presepi.....	46
"Lo straniero".....	20	Memorandum.....	48

Gli orizzonti del nostro viaggio



Il nostro Presidente Nazionale, Gustavo Cuccini, nel rinnovare a tutti noi affettuosi auguri per un Anno Accademico "ricco di risultati e di soddisfazioni interiori", ci invita a tenere sempre presenti "i concetti forti di educazione permanente, di apertura al territorio, al diverso e al volontariato sociale" e in particolare "di alimentare il dialogo tra le generazioni, con gli strumenti di una cultura viva e tarata sulla dimensione umana della persona".

Sono valori in cui abbiamo sempre creduto e che hanno orientato la nostra azione sul territorio. Nel tempo si sono delineati con maggiore chiarezza i nostri orizzonti: gli altri e la nostra casa comune che è la terra. La solidarietà, anzi direi la fraternità, e la pace sono al centro della nostra relazione con il mondo. Per questo ci opponiamo alla cultura dello scarto, del consumismo e alla cultura dell'indifferenza verso tutto quello che non ci riguarda in prima persona.

L'inversione di mentalità comincia dentro di noi. Presuppone uno stile di vita diverso che punta alla sobrietà e rifiuta la violenza, con i fanatismi di ogni tipo che insanguinano il pianeta. La pace che noi vogliamo in terra richiede la forza della mitezza, la forza dell'amore.

E, se siamo fuori dal coro, ci conforta sapere che siamo nella direzione giusta.

Vale la pena allargare i nostri orizzonti. Scoprire allora che siamo ricchi perché intrecciamo con gli altri relazioni significative, in un mondo in cui il vero misero è colui che è circondato da ricchezze ma stringe con gli altri e con le cose solo relazioni utilitaristiche. O peggio vuole imporre con la forza la sua visione del mondo. Che alla fine si scopre solo anche se cerca di riempire il vuoto di lustrini e apparati di potere.

Auguriamoci un 2016 che sia di pace per tutta questa nostra terra. Buon anno Unitre a tutti!

Fabia Binci

Premio di Poesia "Città di Arenzano" *dedicato a Lucia Morpurgo Rodocanachi*

Valerio Magrelli è il vincitore della ottava edizione
con *Il sangue amaro*, Einaudi 2014



Il poeta con la Vicesindaco Daniela Tedeschi

A decretarlo è stata la giuria popolare, composta da trentuno persone che, sabato 27 giugno 2015, hanno espresso il loro voto, dopo l'incontro con i poeti nel Salone dei Dogi, Grand Hotel di Arenzano, di fronte a un numeroso e partecipe pubblico.

L'evento è stato preceduto da seminari di poesia svoltisi nei giorni precedenti, nella convinzione che la poesia sia un bene necessario di grande valore educativo, soprattutto in tempi di crisi.

«Quando le parole perdono significato - ha scritto Wystan Hugh Auden - la forza fisica prende il sopravvento».

<https://sites.google.com/site/poesiarenzano>

Cerimonia d'inaugurazione

Un nuovo anno è già cominciato

Sabato 8 novembre abbiamo dato la consacrazione, con la cerimonia ufficiale di apertura dell'anno sociale, al ventiquattresimo anno dell'Unitre.

Un anno che è in parte già iniziato e che ha ben illustrato la Direttrice dei Corsi, Francesca Antoniotti, ricordando i numerosi corsi già presenti negli anni precedenti e illustrando i nuovi che si sono aggiunti questo anno.

Le attività sono già cominciate, gli amici si sono già ritrovati, i progetti sono già avviati, ma questa cerimonia è comunque fondamentale... perché, come tutte le cerimonie, serve a scandire i momenti di passaggio della vita di un individuo o di una comunità.

E con questa mia affermazione entro nel vivo delle parole della nostra Presidente, Fabia Binci. È toccato logicamente a lei prendere la parola per prima, salutare e ringraziare le autorità, civili e militari, presenti, portare i saluti del Presidente Nazionale e di quanti hanno inviato telegrammi per l'occasione.

Tutto ciò è forse un po' scontato, anche se doveroso, ma mai scontate sono le parole che Fabia sa trovare per sottolineare il vero e autentico scopo della nostra Associazione, che ha al centro l'educazione permanente, la solidarietà e l'impegno.

Tutto questo, ogni anno, viene declinato sulla base di una parola chiave. L'anno scorso è stata GRATUITÀ, nell'anno corrente tale parola chiave sarà mutuata dal titolo del nostro giornale "NOI", che sta per Nuovi Orizzonti Insieme.

INSIEME è parola che presuppone la presenza dell'ALTRO.

E agli altri noi dobbiamo guardare, prima di tutto ai più fragili tra gli altri.

E come non

pensare alla fragilità delle nuove generazioni, ai giovani in cerca di un loro futuro in un mondo dove l'educazione è diventata una vera emergenza, soffocata da un consumismo che spinge all'indifferenza.

Una cultura che ci spinge ad inquinare, a distruggere, ad abbandonare qualunque cosa o qualunque persona ci sembri non più funzionale al nostro utilitarismo. Contro questa cultura dell'indifferenza l'Unitre deve lottare, deve opporsi costruendo una autentica Accademia di Umanità, coltivando relazioni vere attraverso la cultura: questo ci renderà più autenticamente ricchi, di una ricchezza che non si può comprare e che dobbiamo lasciare a chi verrà dopo di noi. Un mondo più fresco e innocente, in ogni senso.

Parole profonde e vere, ma anche un po' amare. Tanto che provvidenziale è stato l'intervento di Beppe Cameirana, che, con una verve comica degna di un navigato professionista, ha saputo stemperare il clima con una analisi, tutt'altro che superficiale, sull'inflazione della lingua inglese nell'Italiano dei mass media, proponendo, a conclusione del tutto, a Francesca Antoniotti, non già un Corso di Italiano per stranieri ma un Corso di Straniero per Italiani. Gran parte della sala, e io per la prima, ha dichiarato di desiderare di essere immediatamente iscritto.

A conclusione della serata un rinfresco, organizzato e gestito dai soci che fanno parte del Segretariato Convivialità, ci ha permesso di scambiare quelle piacevoli chiacchiere che contribuiscono a conoscerci meglio per diventare sempre di più una vera comunità.



Maura Stella

Arenzano Bonsai

Omaggio al Giappone

Nei giorni 17 e 18 ottobre, nel Parco della Villa Negrotto Cambiaso, si è svolta una manifestazione promossa dal Comune di Arenzano, con il patrocinio del Consolato Generale del Giappone a Milano, nell'ambito delle iniziative legate alla diffusione della cultura giapponese e, al contempo, per ricordare l'illustre concittadino Edoardo Chiossone, incisore e collezionista di arte nipponica.

Una mostra di bonsai, suiseki e shodo; esibizioni di kyudo; laboratori di haiku, origami, shodo; tecnica di coltivazione bonsai e mercatino: ecco quanto è stato offerto ai visitatori.

Un piccolo glossario può aiutarci a capire quali argomenti sono stati trattati e cosa è stato esposto.

Bonsai: sono alberi in miniatura, forzatamente mantenuti in formato di piccole dimensioni, rispettando il loro equilibrio biologico, coltivati per anni in piccoli vasi e costretti ad assumere forme e dimensioni volute. Sono stati esposti all'interno della serra monumentale (associati a suiseki).

Suiseki: dette anche pietre figurate, sono pietre plasmate da eventi naturali che evocano un elemento presente in natura (montagne, animali, cascate, laghi). Spesso sono collocate su vassoi di delicata fattura o supporti in legno. Una piacevole conversazione sulle "pietre da ammirare" ha arricchito il pomeriggio della domenica.

Shodo: arte giapponese della calligrafia: carta di riso, pennelli, inchiostro... un mondo di linee che ha molto spesso la natura come protagonista. Sono state date dimostrazioni di questa particolare tecnica.



Kyudo: tiro con l'arco. Un arciere, nell'elegante tenuta tradizionale, ha effettuato un'esibizione di questa arte marziale sulla spianata retrostante il castello.

Haiku: componimento poetico costituito da tre versi di 5/7/5 sillabe. Si tratta di poesie dai toni semplici che colgono le immagini della natura ed esprimono stati d'animo quali stupore, meraviglia, silenzio, nostalgia, sogno. Una folta schiera di appassionati e curiosi si è cimentata in questo esercizio poetico... ispirati sicuramente anche dalla bellezza del luogo.

Origami: è l'arte di piegare la carta per creare forme di vario tipo: fiori, animali, girandole. Il laboratorio della domenica pomeriggio è stato molto frequentato, anche dai bambini.

Grazie ad "Arenzano Bonsai" si è potuto avvicinare un modo fatto di eleganza, raffinatezza, misura, amore e rispetto della natura.

Un mondo sicuramente figlio di quella cultura Zen, radicata da secoli in Giappone, che ha come dogma la ricerca di armonia ed efficienza.

È doveroso ringraziare quanti hanno contribuito alla manifestazione, in maniera del tutto volontaria: Bokushin, Andrea e Mirella Schenone, Scuola Delle Quattro Foglie, Genova Japanese Club, Drynemetum, Unitre Arenzano Cogoleto, Amatori Bonsai e Suiseki Genova.



Laboratorio di haiku in serra

Egle Minetti

Anno nuovo! Vita nuova!

I corsi sono iniziati ed io ben felice ho cominciato a saltellare dall'uno all'altro per "assaporare" le novità di quest'anno.

Conversazione e pittura interiore

Titolare Mario Truscello: nel libretto verde si propone un percorso nelle nostre potenzialità consapevoli e inconsapevoli.

Il primo incontro è senza dubbio entusiasmante. L'obiettivo, se ho ben capito, è quello di migliorare la conversazione interiore e mi affascina l'idea che questo si possa raggiungere anche attraverso un esercizio di respirazione consapevole, nonché con i disegni da noi realizzati... Tutto da scoprire, siamo solo all'inizio!

Il linguaggio del colore

L'argomento proposto è un ampio ventaglio di percorsi nel campo del colore: luce, storia, simbologia, linguaggio e applicazioni pratiche nella vita quotidiana... come non incuriosirsi?

Non avrei mai immaginato che il colore avrebbe potuto dare così profonde emozioni! Devo ringraziare la docente Carla Maria Carlini che in poco più di un'ora di lezione ci ha trasmesso il suo entusiasmo e la sua conoscenza in questo campo: nozioni base e... un

meraviglioso susseguirsi di diapositive suggestive e colorate di città scattate in giro per il mondo. Nell'intervallo un video dove colore, danza e musica ci deliziavano contemporaneamente.

Come affrontare i rapporti difficili

Barbara Lazzari ci offre una visione del problema dal punto di vista legale, in quanto mediatrice. Chi può affermare di non essersi mai trovato in situazioni conflittuali? Ebbene il corso vuole offrirci una possibilità, ancor prima di affrontarle. Come cercare di evitarle. Niente male, si potrebbe tentare, perché no?

Guida all'ascolto

Andrea Bressani come al solito si è confermato una preziosa guida in questo campo.

Nella prima lezione ci ha proposto la "Sinfonia delle Alpi" di Strauss, con un percorso parallelo di riferimenti ad immagini e emozioni che le note suggerivano. Sembrava in alcuni passaggi di essere realmente su una montagna o tra i fiori di un prato verde!

Grazie Andrea, ho scoperto un'altra maniera di ascoltare la musica!

Elewa



Roma, 30 ottobre: Fanny Casali Sanna

Congratulazioni!

La nostra Fanny: prima al XXIX Premio Letterario Nazionale di Haiku – Ed. 2015. Ecco alcuni dei suoi haiku:

Vola felice

la rondine dal nido

- buona fortuna!

Nera la notte

il mare si fa specchio

- lama di luna.

Si scioglie piano

il ghiaccio nel bicchiere

- il tempo scorre.

Troppa fatica

si ferma la formica

per un istante.

Due ricorrenze autunnali

La festa di Ognissanti e la commemorazione dei defunti

La festa di Ognissanti è lo spartiacque fra un anno agricolo e l'altro: finita la stagione dei frutti, inizia il letargo invernale.

Per i Celti - chiamati Galli dai Romani, antica popolazione di origine indoeuropea che occupò in età antichissima molta parte dell'Europa - era il Samuin, cioè il Capodanno, preceduto dalla notte durante la quale i morti entravano in comunicazione con i vivi: era una festa grande, profondamente radicata e celebrata ancora nel medioevo.

Furono i vescovi franchi a istituire il 1° novembre la festa di Ognissanti, alla cui diffusione contribuì Alcuino (735-804), uno fra i più autorevoli e dotti consiglieri di Carlo Magno, al fine di cristianizzare tale evento.

A Roma la festa di Ognissanti risale al 13 maggio del 610 quando papa Bonifacio IV dedicò il Pantheon alla Vergine Maria e a tutti i martiri, considerati i primi santi perché testimoniarono con la morte l'amore per Cristo.

Nel medioevo la festa franca del 1° novembre si estese poi a tutti gli altri paesi europei finché fu resa obbligatoria da papa Sisto IV nel 1475.

«La Chiesa - come dice Cattabiani, studioso di riti e usanze dell'Europa medievale nel suo bellissimo libro "Calendario, Rusconi" - nella sua infinita saggezza ha cristianizzato il capodanno celtico non contraddicendone tuttavia lo spirito perché, se si paragonano i santi ai chicchi di grano seminati nella terra in autunno per rinascere in primavera come piante, si comprendono meglio le parole che Cristo disse ad Andrea e a Filippo: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna»».

La commemorazione dei defunti solo nell'occidente moderno ha un carattere triste: l'usanza comunque di commemorare i defunti è antichissima e si ritrova in ogni cultura e in ogni tradizione.

Anche tale ricorrenza si fa risalire ai Celti: nei primi giorni freddi dell'autunno essi portavano nei cimiteri dei fiori per alludere forse all'aldilà come paradiso. Durante la veglia funebre, antecedente il capodanno celtico, si dipingevano i teschi custoditi negli ossari perché si credeva che i morti appartenessero per un certo tempo, appunto la notte di vigilia del capodanno, ad entrambi i regni ed essi potessero irradiare sui vivi energie paradisiache: si trascorrevano la notte bevendo cantando suonando in compagnia dei morti.

Un'eco sbiadita di quelle veglie si trova oggi nella

notte di Halloween (tutti santi) in cui i ragazzi si mascherano da scheletri mimando il ritorno dei morti sulla terra.

Per la festa si confezionano ancora oggi dolci di pane in forma di teschi e scheletri a significare che dai morti, cioè dai "semi sotterrati", rinasce la vita. In Sicilia si mangiano "le ossa dei morti", dolci di mandorla che si vendono



Tutti i Santi, dipinto di Beato Angelico

proprio in tale periodo; in molte altre regioni ci sono le medesime usanze: dal Friuli alla Sicilia appunto.

In Messico le feste "Todos los santos", che comprendono anche il giorno dei morti, riflettono tradizioni azteche simili a quelle celtiche.

Furono i monasteri benedettini, molti dei quali abbiamo potuto visitare nei viaggi Unire, a introdurre la pratica della commemorazione dei defunti durante il medioevo. Anche quindi per la commemorazione dei defunti appare evidente la preoccupazione della Chiesa di cristianizzare le cerimonie celtiche che probabilmente ancora nel medioevo sopravvivevano nelle zone rurali non del tutto evangelizzate.

Abbiamo avuto una ulteriore conferma di tale atteggiamento della Chiesa nel viaggio Unire a Viterbo in cui al culto di Ercole diffuso nella zona - l'eroe delle dodici fatiche morì bruciato per la veste donatagli dalla moglie Deianira - fu sostituito il culto di San Lorenzo, martirizzato con il fuoco!

M. Elena Dagnino

Incontriamoci per saperne di più

L'Unitre, in collaborazione con Comune di Cogoleto e altre associazioni del territorio (Croce Rossa, ASPPI, GALA, Auser e Cgil Spi), ha proposto un interessante ciclo di conferenze culturali e informative, presso il Centro Culturale Espositivo "A. Sbragi" di Cogoleto, sede di molti nostri corsi e laboratori.

Gli incontri si sono svolti tutti i venerdì del mese di novembre e sono stati molto seguiti e apprezzati per la competenza dei relatori e la loro disponibilità a chiarire dubbi e a fornire elementi utili alla comprensione degli argomenti.

I temi trattati sono stati tutti di grande interesse, e spaziavano dalla conoscenza del Distretto Socio-Sanitario, con tutte le novità recentemente introdotte, alla prevenzione e cura dei disturbi più frequenti.

Una sana alimentazione associata a uno stile di vita attivo è uno strumento valido per la prevenzione, la gestione e il trattamento di molte malattie.

In teoria lo sappiamo tutti, ma i consigli dati dai relatori ci hanno reso più consapevoli dei vari problemi e fornito molte informazioni utili.

F. B.



*Il Centro A. Sbragi e Ugo Corsellini
Delegato per la sede di Cogoleto*

A Maria Grazia



Maria Grazia Carlino

*... E adesso la tua voce è pioggia lieve
che fa sussurrare i tetti,
e il tuo sorriso è l'incanto di ogni volo,
e la tua voce è sale e sole,
e le tue parole sono ricami di mare
su larghe pagine di sabbia,
quando ti penso c'è un dolore
che punge il cuore e gli occhi,
so che non lo vorresti,
quindi lo lascio andare,
ma il posto resta vuoto, per sempre.*

Cinzia e tutto il gruppo di "Io scrivo, io ascolto"

Viaggio fotografico nella ex fabbrica del cromo

Sabato 3 ottobre 2015 ho partecipato con interesse all'inaugurazione di questa mostra organizzata dal Comune di Arenzano a Villa Mina dal 1 al 10 ottobre 2015. Interesse sincero come cittadina di Arenzano e soprattutto perché la Stoppani è una realtà che conosco benissimo abitando a 200 metri di distanza!

Nell'Aula Luce era proiettato un filmato sulla vita di questo "mostro ecologico", che illustrava le varie fasi sia delle lavorazioni, sia di quanto questa fabbrica rilasciasse nell'ambiente alle foci del Lerone.

Ricordo che quando arrivavamo da Milano, all'ultima curva dopo la Colletta, si presentava ai nostri occhi uno scenario infernale! E tutti ci chiedevamo come fosse stato possibile impiantare, in un luogo di questa bellezza, un sito di tale impatto ambientale.

La fabbrica è nata nel 1900 ed è stata fondata dall'ing. Luigi Stoppani con tutti i permessi comunali in regola. Produceva cromo trivalente ed esavalente impiegato nel trattamento dei supporti magnetici per audio-video cassette e per la concia di pellami. La Stoppani Group si è poi sviluppata anche in altri insediamenti produttivi italiani e mondiali.



Sala Impastato: Studenti in visita alla mostra

Tradotto in parole povere: è andata a distruggere l'ambiente un po' dappertutto! Certamente ha creato posti di lavoro: vi lavoravano più di 500 persone, provenienti anche da Genova. E questo ha senz'altro fatto chiudere molti occhi e molte orecchie alle autorità del tempo. Ma pensate alla bellezza di questi luoghi, quando ancora la Pineta di Arenzano non esisteva e la foce del Lerone era un luogo incontaminato!

La Stoppani ha inquinato aria, suolo, falde acquifere, sabbie delle spiagge circostanti. Nell'atmosfera, nei sedimenti e nella catena alimentare. Dappertutto!

L'attività produttiva è cessata nel 2003. La Stoppani chiude e cambia nome. Diventa "Immobiliare Val Lerone Spa" e nel 2007 va in fallimento.

Nel 2006 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dichiara lo Stato di Emergenza e viene nominato un Commissario Delegato.

La dott.ssa Cecilia Brescianini, dopo i saluti del Sindaco, dott.ssa Maria Luisa Biorci, ci ha spiegato l'iter dei lavori e ha assicurato, nella sua qualità di Soggetto Attuatore Emergenza Stoppani, che i lavori hanno ormai messo in sicurezza quello che rimane delle strutture e degli stoccaggi di materiale ancora presenti. Insomma, ormai siamo a buon punto!

Il personale dipendente della Stoppani è stato riassorbito in questa opera di smantellamento e risanamento. E questa è una notizia positiva.

Consiglio a tutti di assistere al filmato nell'Aula Luce. È veramente esplicativo di tutto quello che è successo in questi anni di attività della fabbrica. Ho appreso con piacere che la visita della mostra è stata effettuata anche dagli alunni delle scuole arenzanesi.

Come non riconoscere al Comune di Arenzano il merito di averci documentato su uno dei fenomeni più gravi della nostra provincia e credo anche dell'Italia intera? Io personalmente ne ho tratto delle informazioni che mi chiariscono tanti ricordi: l'acqua del mare così verde, che mia madre paragonava a quella della Sardegna! Le polveri gialle che trovavamo sui davanzali e sui balconi e che pensavamo fosse polline. Ma d'inverno il polline non c'è!

Grazie veramente a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa mostra. Parliamo sempre di territorio e di ambiente. Ora sappiamo com'è andata dalle nostre parti!

Loredana Odazzi

Nuove voci nel coro

Mi avvio stancamente verso la sede di Villa Maddalena: il mio vecchio ginocchio non mi dà tregua... e Mariarosa, che di solito mi accompagna, oggi non può venire alla lezione di musica e canto corale.

Intanto mi chiedo se ci saranno tutte le amiche del corso precedente, che cosa ci proporranno le maestre in questa prima lezione, se impareremo canti nuovi per rinnovare il repertorio.

Mi è sempre piaciuto cantare ed ascoltare musica. Uno dei più antichi ricordi della mia primissima infanzia è quello di papà che mi culla cantando la canzone "Son tornate a fiorire le rose". E poi la mamma che nelle grandi occasioni familiari suona il pianoforte, il coro parrocchiale...

Ma torniamo al presente. L'aria limpida di questa giornata autunnale fa affiorare un po' di ottimismo. Sarà un segno premonitore?

Entrando nella sala ho come una visione: una decina di persone nuove, fra le quali una neo mamma ed altre signore accolte con la solita cordialità dalla nostra assistente Angela Parodi.

Disposte in cerchio, visibilmente incuriosite, si dicono affascinate dal mondo della musica e desiderose di farne parte in qualche modo, ora che la pensione o gli impegni professionali e familiari lasciano loro del tempo libero. Insieme a Lilli, una corista della prima ora, arrivano Ada Bongiovanni, la maestra di canto,



Prova di canto con Ada e Anna

ed Anna Venezia che ci accompagna al pianoforte. Rivedersi dopo la lunga pausa estiva è piacevole e l'accoglienza è particolarmente calorosa.

Sorpresa e compiaciuta per il buon numero di presenze, Ada prende in mano la situazione, indicando gli obiettivi del suo lavoro: la conoscenza delle fondamentali nozioni della musica finalizzata al canto, la tecnica del canto, la respirazione, l'uso del diaframma. Quante volte abbiamo sentito dire: «Cantare in un coro non è come cantare a squarciagola sotto la doccia o andando in gita: ci sono regole da rispettare. E ci vuole orecchio!».

La prima lezione non è stata di tipo programmatico, ma è servita per ascoltare i vocalizzi delle nuove arrivate, che hanno mascherato abbastanza bene la loro emozione.

Iniziamo quindi con entusiasmo, certe di migliorare le capacità canore, di trascorrere ore piacevoli insieme, di rinsaldare l'amicizia, che sono proprio i nostri principali obiettivi.

Caterina Cali



Concerto di Natale

*Domenica 20 dicembre 2015 ore 16:00
Auditorium Berellini - Cogoleto*

Vi aspettiamo!

I due versanti della collina

Quando la topografia non c'entra!

Il primo lo conosci bene, è lo spazio in cui ti muovi, l'ambiente in cui vivi, è quello verso sud, verso il mare. Vi cammini, lo risali leggero, sicuro, sereno, spensierato, in modo allegro.

La vista si apre al panorama. Vedi una barca a vela, una sagoma di nave più lontana, il luccichio del mare, la spuma dell'onda, case e palazzi giù in basso, macchine veloci sull'autostrada. Senti rumori, sensazioni di presenze, non sei solo anche quando lo sei.

Un mondo ti circonda, c'è anche il sole, sei padrone, ostenti ricchezza. Ti soffermi. Non puoi lasciare tutto ciò che vedi, ciò che hai. È così bello, è tutto tuo. Però, se volti le spalle e prosegui, ecco che all'improvviso ti trovi nell'altro versante.

Qui tutto cambia, qui vive il silenzio, sei nella penom-



bra, il passo si fa insicuro, lento, l'orecchio teso a cogliere il minimo rumore. Un ramoscello secco sotto il piede ti fa trasalire, anche solo un battito di foglie ti infastidisce.

Ti invade un certo timore, una strana insicurezza, le tue certezze traballano, crollano, ti senti solo. Vorresti tornare indietro ma non puoi, qualcosa ti trattiene, vorresti svelare il mistero, forse lo stesso

mistero che tratteneva il grande poeta "sull'ermo colle."

La mente ora lavora, dominano i pensieri, ti rendi conto che non c'è niente di topografico, i due versanti diventano una cosa sola. Due facce della stessa medaglia, il diritto e il rovescio, testa e croce, bianco e nero. Entri in profondità col cuore e la mente. Allora tutto si fa metafora. La metafora della vita.

Beppe Cameirana

«Oggi il più bravo è stato Lorenzo»

L'ho detta spesso questa frase, perché veramente aveva talento, passione, determinazione non comuni: qualità che superavano la sua malattia.

Come tutti gli attori che si divertono, trovava mille escamotages per prolungare e dilatare il più possibile il suo momento in scena, a differenza dei più che per ansia o imbarazzo cercano di scappare al più presto. Aveva la capacità di entrare subito nel personaggio, grazie ad una mimica straordinaria.

Ricordiamo il fattorino della commedia "Le cognate", il dittatore della "Fiera della Vanità", ma soprattutto non possiamo dimenticare il "MIMO che donava le rose" del "Al calar del Sipario" dove il personaggio e Lorenzo combaciavano alla perfezione: infatti egli aveva una dolcezza, una sensibilità e un cuore capaci di portare letizia in tutti noi.

A nome di tutti i componenti della compagnia posso sicuramente dire che da Lorenzo abbiamo imparato molto, sia come attori che come uomini e che è stato divertente e stimolante lavorare con lui. Personalmente una volta gli dissi «Se ti avessi conosciuto da giovane ti avrei chiesto di diventare mio marito», perché era un vero "signore": ironico, dolce, intelligente, profondo, ma al contempo semplice.



Lorenzo Giusto

Patrizia e tutti i componenti del gruppo teatrale "La Panchina"

1915-2015: cento anni dalla Grande Guerra

Ho terminato in questi giorni la lettura del libro del mio concittadino, l'albese Aldo Cazzullo, "La guerra dei nostri nonni" (Mondadori, Strade Blu), e sono ancora sconvolta, travagliata da sentimenti contrastanti, dolore, indignazione; ho il cuore pervaso da una pena infinita.

È la grande storia della guerra '15-'18, raccontata attraverso tante piccole storie, di uomini, donne, persino animali, i cosiddetti "cani di guerra".

Soldati, tenenti, generali, ma soprattutto semplici fanti... piccoli e grandi uomini, non nel senso gerarchico, come si potrebbe credere: piuttosto nel senso del "cuore", del sentimento.

Contiene testimonianze rare e preziose, che l'autore ha raccolto con paziente lavoro, su momenti di guerra, importanti ai fini della Storia, o insignificanti nella loro semplicità.

Contiene lettere struggenti, spedite da ragazzi ventenni che guardavano ogni momento la morte in viso; scritte da madri senza più lacrime che vivevano aspettando e pregando.

Contiene storie di violenze subite da donne inermi, da parte di soldati nemici; i piccoli che nascevano erano chiamati "gli orfani dei vivi" perché nessuno li voleva e le madri dovevano strapparseli dal petto e dal cuore.

Contiene la narrazione non solo dei momenti "gloriosi", ma soprattutto della quotidianità: la fame, le malattie, gli stenti, le ferite, i morti a fianco nelle trincee, la nostalgia di casa e dei propri cari.

E poi, ancora, ci mostra il Nemico: scoprire che è come te, con gli stessi tuoi problemi, le stesse paure.

Racconta piccoli gesti, non da uomini nemici fra loro, ma da un essere umano ad un altro.

Terribile la parte del libro che narra lo spaventoso numero di morti e feriti; le invalidità permanenti, la pazzia in persone più fragili, in seguito a situazioni di orrore; il sacrificio.

Donne di ogni ceto, e molte di nobili famiglie, dedicarono alla cura dei feriti, come crocerossine, la loro

vita; e quasi nessuna di loro tornò viva, più per contagi di malattie, che per ferite di guerra.

Si parla di nomi celebri, D'Annunzio, il generale Cadorna, il generale Graziani, non sempre raccontando di loro scelte o comportamenti encomiabili...

Si racconta anche di soldati dai nomi famosi, il più noto Giuseppe Ungaretti, la cui poesia più struggente ancora oggi viene letta a scuola, ma... chissà se gli studenti immagineranno mai che orrore ci fosse, dietro a quei versi indimenticabili!

"La guerra dei nostri nonni" non è un libro per palati deboli: pensare che tutto ciò che narra sia stato vissuto realmente, che non sia un romanzo, è difficile da accettare senza avere un moto di sgomento. Eppure è accaduto.

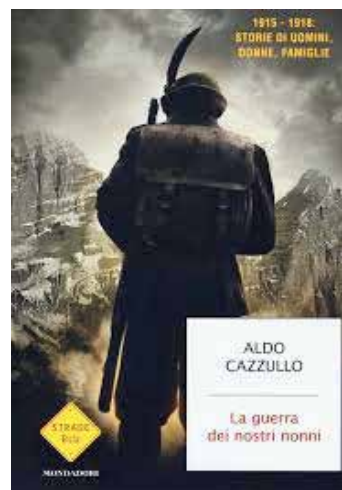
Gli uomini del nostro tempo - quelli che sono ora adulti - sono più preparati forse (ma lo sono?) sull'ultima guerra: il nazismo, il fascismo, la resistenza... e non sanno che quella guerra del '15-'18 fu infinitamente più spaventosa, di portata immane, e rubò più di 12 milioni e mezzo di vite.

Anche mio nonno Ricu fu un ragazzo del '99. Uno di quelli fortunati, che ritornò a casa.

Nato nel 1887, esibì fino alla fine della lunga vita il diploma incorniciato di Cavaliere di Vittorio Veneto e la medaglia al valore.

Quando ero bambina, nelle lunghe sere invernali, mentre sgranava pannocchie di granturco davanti alla stufa, con voce pacata mi raccontava le sue storie di guerra. Ricordava molto meglio quella, che non la seconda. Aveva vissuto entrambe.

Io ero troppo piccola per capire, per rendermi conto, ma lo ascoltavo rapita



San Martino del Carso

Di queste case non è rimasto che qualche brandello di muro.

Di tanti che mi corrispondevano non è rimasto neppure tanto.

Ma nel cuore nessuna croce manca.

È il mio cuore
Il paese più straziato.

Giuseppe Ungaretti

perché mi portava in un'atmosfera lontana, da favola, anche se favola non era! Il nome che ricorreva più spesso era Carso.

Quando avrei avuto la maturità per ascoltare con un altro orecchio, e soprattutto per capire, lui se n'era già andato da anni. Ma gli sono grata ugualmente, per avermi fatto parte di quei ricordi preziosi.

C'è, nel libro di Aldo Cazzullo, fra mille episodi, una storia che mi ha fatto piangere.

Un fante di Langa, Onorato detto Noretu, ragazzo del '99, partì un giorno per il fronte. Aspettò di allontanarsi per piangere senza essere visto.

Pensava che non sarebbe mai tornato. Invece il fato fu buono con lui, e Noretu tornò a casa.

Una mattina di 24 anni dopo, toccò a lui accompagnare al treno il figlio che partiva per un'altra guerra: la campagna di Russia.

Suo figlio non tornò mai.



Per tutti gli anni che gli rimasero da vivere, Noretu andò ogni sera, in ogni stagione, in fondo all'aia, per vedere se il figlio spuntasse all'orizzonte.

Diceva: «Vado a vedere se sta arrivando».

Il figlio disperso era diventato una sua ossessione.

La moglie raccontò che sul letto di morte le sue ultime, timide parole furono: «Va' a vedere se sta arrivando».

Mai arreso, passava il testimone a chi restava!

Quanto dolore in questa storia vera.

Ma tutto il libro di Cazzullo è intriso di dolore.

È un libro che richiede coraggio per essere letto, per sopportare tutto ciò che racconta.

Eppure, concludo con le parole dell'autore "il recupero della memoria della Grande Guerra, cent'anni dopo, è un dovere nei confronti dei salvati e più ancora dei sommersi".

Rosy Volta

Conoscere la grande guerra per ripudiare tutte le guerre

Arenzano partecipa al progetto del Governo Italiano di dare vita a un grande percorso storico, culturale e territoriale di conoscenza.

Il principio ispiratore è il recupero della memoria storica, da condurre anche attraverso la riscoperta, il restauro e la valorizzazione di luoghi e monumenti che sono stati teatro di eventi civili e militari.

Se conserviamo un documento, una cartolina, una foto che riguarda il nostro territorio e possa servire a documentare quel periodo siamo invitati a portarlo in Segreteria. L'Unitre si farà carico di farne copia e poi di restituirlo.

Il tutto sarà destinato a confluire nel "Memoriale virtuale della Grande Guerra", non un luogo fisico, ma una sorta di "portale dei portali" che conservi memoria di quanto è avvenuto, anche per le generazioni future.



Solidarietà alla Francia

Mentre il nostro giornale sta per andare in stampa apprendiamo degli attentati a Parigi, rivendicati dall'Isis. Lascia sgomenti questa nuova manifestazione di folle violenza terroristica e di odio.

Gli attacchi sono la violazione di ogni etica, morale e religione del mondo, un vero atto di guerra che attenta alla pace di tutta l'umanità e non può trovare giustificazione alcuna.

L'intera comunità internazionale deve trovare l'energia necessaria per combattere efficacemente il terrorismo e bloccare il dilagare dell'odio omicida.

Esprimiamo solidarietà a tutto il popolo francese, mentre ci stringiamo al dolore dei familiari delle vittime.

Personaggi Unitre

Quando all'Unitre si scoprono talenti

Incontro con Patrizia Detti regista del gruppo teatrale "La panchina"

a cura di Beppe Cameirana

Fra l'Unitre e il teatro c'è sempre stato un feeling. Già alla fondazione della nostra Associazione, nel lontano 1992, insieme ai vari corsi organizzati c'è anche Storia del Teatro, con la docenza del Prof. Benedetto Maffezini che continua fino all'Anno Accademico 2004/2005.

Lo stesso anno il corso fa un salto di qualità e passa subito nelle mani di Lazzaro Calcagno, Direttore del Sipario Strappato, e senza interruzioni giunge fino ad oggi. Patrizia Detti ha il ruolo di attrice e assistente. Nel 1999 prende forma il primo gruppo teatrale (si passa dalla teoria alla pratica), organizzato da Paolo Masi che ha come assistente Maria Cesari, all'epoca nostra Presidente; fra i componenti c'è anche Patrizia. Hanno inizio le prime rappresentazioni ad Arenzano e a Genova nel teatro del compianto Don Gallo, fino al 2004. Nel 2005 si riforma il gruppo con la regia di Raffaele Casagrande, noto attore del Sipario Strappato. Patrizia Detti, fa parte di questo gruppo. Il mese scorso ho voluto incontrare Patrizia per parlare del suo percorso e del suo successo.

Patrizia, tu entri a far parte del gruppo di Casagrande, come allieva e come assistente, prima di allora avevi già avuto altre esperienze?

Come hai già scritto nella presentazione, avevo lavorato nel gruppo teatrale con la direzione di Paolo Masi. Lo avevo conosciuto per caso in un altro corso dell'Unitre e mi ha trascinato in questa nuova esperienza con lo scopo di aiutarmi a vincere la mia timidezza. Ero molto titubante e timorosa, ma curiosa al contempo.



Patrizia Detti

Come è nata la passione per il teatro?

È nata facendolo e lavorandoci. Da giovane andavo molto al cinema, ma non avevo una cultura teatrale. Dopo che ho iniziato a frequentare il corso Unitre, ho cominciato a vedere molti spettacoli e ad appassionarmi. Per cercare di ampliare la mia conoscenza, ho anche frequentato parecchi laboratori, quelli da clown, alcuni della Tosse, del Gruppo Limpido, di Luigi Marangoni e di Angelo Orlando.

Quale è stato il primo spettacolo al quale hai preso parte e con quale personaggio?

"Un cielo per soffitto" con la regia di Paolo Masi. Interpretavo un portiere d'albergo di nome Mestre. Con Masi mi divertivo molto, perché non era esigente

e, se capitava a volte di fare delle prove un po' malandate, lui diceva sempre «Non preoccupatevi, faremo un figurone!».

Tuttora lo ringrazio per avermi spinto nel mondo del teatro.

Hai partecipato a qualche spettacolo anche al di fuori dell'Unitre?

Sì, allo spettacolo "Senza averti sempre addosso" con la regia di Lazzaro Calcagno, direttore del Sipario Strappato. Una bellissima esperienza du-

rata circa tre anni, perché questo spettacolo è stato replicato moltissime volte.

Abbiamo recitato anche in Piemonte, Lombardia e Puglia. Ringrazierò per sempre Lazzaro Calcagno e Raffaele Casagrande per avermi dato questa grande opportunità che mi ha fatto crescere in tutti i sensi.

Dopo aver iniziato come attrice, hai cambiato percorso dedicandoti alla regia, quale è stato il motivo?

Per quanto recitare mi diverta, ad un certo punto facendo l'assistente alla regia nel gruppo Unitre, mi sono accorta che questo mi soddisfaceva di più e mi creava meno ansia che star sul palcoscenico.

Mi piace organizzare il lavoro dietro le quinte, curare



il rapporto con gli attori, cercare testi, adattarli al nostro gruppo e veder crescere il lavoro settimana dopo settimana, come una gestazione.

Con la tua Compagnia "La Panchina" come riesci a coinvolgere nei tuoi spettacoli un numero così grande di attori, un fatto inusuale nelle recite?

L'Unitre ha come scopo primario quello di non escludere nessuno e fare recitare tutti gli iscritti al corso. Io mi trovo molto d'accordo con questa direttiva, perché la priorità dell'associazione è lo stare insieme, curare umanità e amicizia.

Il fine non è il "bello spettacolo", anche se noi cerchiamo, nonostante tutti i nostri limiti, di dare il meglio possibile. Per far recitare tutti scelgo testi con tanti personaggi, ma non bastano mai e quindi ne invento dei nuovi, stando attenta a non perdere di vista il pensiero dell'autore.

Con l'ultimo spettacolo *Albergo Sette piani*, tu e la tua Compagnia avete avuto un grande successo, sei consapevole di aver fatto un vero "salto di qualità"?

Non voglio sembrare una falsa modesta, ma, per quanto mi riguarda, ho la consapevolezza di non avere i titoli per considerarmi una "regista" nel vero senso della parola, perché non ho diplomi e studi specifici nel campo, e quindi ho molti buchi prepa-

ratori da colmare.

Certamente anche se la mia conoscenza ed esperienza sono sicuramente da amatore, cerco di metterci il massimo impegno, volontà, serietà, presenza, puntualità, disponibilità e sensibilità.

Può darsi che questo abbia dato qualche frutto; vista la richiesta a più voci, abbiamo replicato l'ultimo spettacolo il 31 ottobre presso l'Auditorium del Santuario del Bambino di Praga.

Sottolineo che il merito del successo non è solo mio, ma delle buone carte che ho in mano: i miei attori hanno attitudine, passione e spirito di collaborazione.

Senza di loro non andrei da nessuna parte e colgo l'occasione per ringraziarli tutti quanti, in particolare la scenografa Patrizia Marinelli, l'assistente al suono Ignazio Puglisi e l'assistente tecnico Franco Volpi.

Considerata anche l'età di tutti, gli impegni familiari e la salute, gli imprevisti sono sempre in agguato, ma noi li combatteremo da buoni guerrieri e continuiamo a lavorare per preparare nuovi spettacoli.

Patrizia, ti faccio doverosi complimenti a nome dell'Unitre e miei personali per quanto sei riuscita a produrre, facendoci divertire e aggiungendo un altro tassello di notorietà alla nostra associazione.

Ti ringraziamo per l'impegno e la serietà con cui porti avanti l'iniziativa. Sono consapevole, avendo anch'io trascorsi da attore, di quanta fatica costi per te e per i tuoi attori provare le recite due volte alla settimana per tutto l'Anno Accademico.



Arenzano, Auditorium Santuario: Gli attori della Panchina nello spettacolo "Albergo Sette piani"

Le nuove casette dei pescatori

Il progetto è stato presentato il 20 settembre

Era una nuvolosa e piovosa mattina del 19 Agosto dello scorso anno quando una tromba marina, (qualcuno ha detto che si trattava di un tornado) formatasi al largo di Arenzano, si diresse verso il centro del paese lasciandosi alle spalle detriti, alberi sradicati e tetti scoperti.

Le ordinate casette con il tetto azzurro usate dai pescatori per depositare le reti, le nasse e tutte le attrezzature per la pesca, si sono trovate sulla sua strada. Letteralmente strappate dal pontile sono volate sulla spiaggia adiacente, alcune sono finite in mare per poi essere recuperate.

I pescatori di Arenzano si sono trovati così senza un posto dove poter ricoverare le loro attrezzature che sono rimaste per oltre un anno sulla banchina esposte alle intemperie.

Ma adesso, grazie alla Regione Liguria, al Comune di Arenzano, alla Porto spa ma anche ai numerosi cittadini intervenuti alla mostra fotografica, la ricostruzione sembra ormai prossima.

Nella giornata di sabato 20 settembre di quest'anno, nel Porticciolo di Arenzano, oltre alla mostra fotografica sulle casette, prima e dopo la tromba d'aria, veniva anche illustrato il progetto per la ricostruzione.

È stato poi organizzato, dai pescatori stessi, un banchetto dove venivano fritte e offerte delle ottime acciughe, la Porto di Arenzano si è interessata del vino e delle bibite e gli alpini friggevano i *frisceu*.

Le offerte erano libere e l'intero ricavato verrà in seguito utilizzato per la ricostruzione delle casette.

La pesca è un'attività importantissima e, in particolare per Arenzano, è un'antichissima tradizione che non può e non deve scomparire.

Una citazione di Vincent Van Gogh dice: "I pescatori sanno che il mare è pericoloso e le tempeste terribili, ma non hanno mai considerato quei pericoli ragioni sufficienti per rimanere a terra".

Giuliana Erli



L'amicizia

L'amicizia è un dono

l'amicizia non fa differenze con i colori della pelle

l'amicizia è un abbraccio

l'amicizia è un cielo azzurro che sa regalarti attimi di gioia

è il vento che sa tacere per saperti ascoltare

è la pioggia che sa piangere con te

è una farfalla che si posa sulla tua spalla

è una roccia dove può crescere una rosa

l'amicizia è... l'amicizia è amore

Giuseppina Marchiori

Alle Cinque Terre per un'occasione speciale

Graziella si è da sempre occupata delle visite guidate della nostra Associazione. L'ho conosciuta così, col suo sorriso e con la sua accoglienza, nel corso di una visita culturale a Savona. Ed ho conosciuto anche Lucia, guida turistica che ci ha sempre accompagnate con garbo e competenza nei nostri percorsi.



Il suggestivo borgo di Vernazza

Ora, dopo vent'anni di collaborazione, ci ha comunicato che non ha più la disponibilità di organizzare, con l'aiuto di Lucia, le nostre uscite culturali. Che finivano puntualmente davanti ad una farinata nei vicoli di Genova. C'era sempre anche Margherita, di cui sentiamo molto la mancanza.

Per chiudere in bellezza, Graziella ha organizzato una gita alle Cinque Terre per l'intera giornata. Eravamo in tanti perché volevamo goderci questa occasione speciale.

E speciale è stata.

Il tempo all'inizio ci ha remato contro. Poi però ha capito che non era il caso di insistere ed è stato scomodato l'amico Sole. E, credetemi, il sole a Vernazza e Monterosso ha fatto la differenza. Uno spettacolo!

È stata veramente una bella giornata. La compagnia, i luoghi fantastici visitati da migliaia

di turisti da tutto il mondo, il clima primaverile e, perché no, l'ottimo pranzo, ci hanno lasciato nel cuore una sensazione di appagamento e serena convivialità.

Un ringraziamento a Graziella per il suo impegno, la disponibilità, la gentilezza ma soprattutto la grande simpatia che ci hanno accompagnato per questi anni in queste bellissime occasioni culturali. Ora ci godremo Graziella come amica per condividere altre uscite nel prossimo Anno Accademico, per lei senz'altro meno impegnativo.

Loredana Odazzi

La tutela del verde

a cura di Anna Vitali

È bello entrare dal cancello e fare uno dei due viottoli fra il verde per andare ad assistere all'incontro che abbiamo scelto. Diamo tutto per scontato, non ci facciamo nessuna domanda come nella routine quotidiana della nostra vita, ci accorgiamo solo quando c'è qualcosa che non va.

L'umano tende a notare il negativo, il positivo lo dà per scontato.

Prendersi cura del verde è dare un piacere a se stessi, nutrirsi e fare il pieno per i giorni futuri di serenità.

Grazie Unitre per questa opportunità, non sempre ci è possibile dare e sapere che ci verrà rimborsato con gli interessi.



Il giardino di Villa Mina

L'angolo dei libri

a cura del Gruppo Biblioteca



SUSAN VREELAND, *La lista di Lisette*, Ed. Neri Pozza

Nel 1937, Lisette giovane apprendista della galleria d'arte Laforgue di Parigi, deve lasciare con molto rammarico il suo lavoro e la sua amata città, per seguire il marito André, chiamato a Roussillon, piccolo paese della Provenza, ad accudire l'anziano nonno.

I due giovani non trovano però un uomo malato, ma una persona vivace, allegra, che trascorre le sue giornate giocando a bocce con gli amici. Per Lisette è un'autentica beffa. Ma i ragazzi scopriranno presto la ragione vera di questa chiamata. Sulle pareti della vecchia casa, ci sono sette dipinti che raffigurano campi di fiori, nature morte, fanciulle e casolari di campagna.

Lisette li riconosce immediatamente come capolavori di Cézanne, Pissarro e altri grandi maestri. Sarà questo tesoro, che il nonno aveva ricevuto come ricompensa dagli stessi artisti per il suo lavoro di cornicista, che lei dovrà difendere, quando scomparsi il nonno e André, i nazisti si daranno al saccheggio e al furto delle opere d'arte.

In questo romanzo c'è Lisette con la sua lista dei desideri e dei propositi, c'è un po' di Marc Chagall, c'è la campagna francese con i suoi colori e c'è l'occupazione tedesca.

Leggere Susan Vreeland è un'esperienza sensoriale perché i colori si vedono e i profumi si sentono. C'è la Vreeland. Come sempre.

"I libri mi riempivano il cranio e mi allargavano la fronte. Leggerli somigliava a prendere il largo con la barca, il naso era la prua, le righe onde". (Erri De Luca)

"Se vogliamo conoscere il senso dell'esistenza, dobbiamo aprire un libro: là in fondo, nell'angolo più oscuro del capitolo, c'è una frase scritta apposta per noi". (Pietro Citati)

ANNE TYLER, *Una spola di filo blu*, Ed. Guanda

Ogni famiglia ha le sue storie, che la definiscono e che si tramandano sempre uguali e i Withshank sono (o sono convinti di essere) una famiglia speciale, di quelle che irradiano una invidiabile e incrollabile sensazione di unità.

Il loro è un legame indissolubile, fatto di vacanze tutti insieme, di tavolate domenicali nella stessa villa al mare, di piccole tradizioni introdotte per i bambini e trasmesse ai nipoti.

È Abby Withshank che ci racconta di quel lontano luglio del 1959 "tutto giallo e verde", in cui si innamorò di Red, sotto il grande portico della casa dove avrebbero poi cresciuto e amato i loro quattro figli.

La casa vedrà avvicinarsi quattro generazioni e conserverà fra le pareti l'eco delle loro storie, dei

piccoli segreti, dei risentimenti accumulati per anni e delle aspettative mancate. Il tempo passa inesorabile per i protagonisti e la tristezza assale anche noi, quando la casa resta vuota e muore, quando anche la scomparsa degli oggetti rende visibilmente esplicita la mancanza delle persone.

Anne Tyler indaga con acume e ironia le persone all'interno della famiglia e restituisce ai lettori tutta la complessità emotiva della vita vera.



Un lusinghiero successo Camminando pe' e Lische



Un successo la prima iniziativa di adesione alla "Camminando pe' e Lische" organizzata da diversi sodalizi di Ge Pra'.

Alla ore 8.30 del giorno 11 Ottobre 2015 alla stazione sono confluite ben 27 persone accompagnate dalla mascotte-cane Max, che, dopo aver indossato la maglietta turchese offerta dalla organizzazione, hanno partecipato alla marcia che si è snodata attraverso le pittoresche "liche" dei monti retrostanti Pra' e Acquasanta.

Il nostro gruppo UNITRE è risultato uno dei più numerosi e compatti, tanto da meritarsi il 3° premio, con grande soddisfazione dell'organizzatore Guido, coadiuvato dalla instancabile Rosy Volta.

La giornata soleggiata ci ha accompagnato per tutto il giorno, regalandoci scorci panoramici da cartolina e, dopo la lunga camminata, ci è stata offerta dall'organizzazione l'opportunità di gustare un'ottima polenta con salsiccia e un buon bicchiere di vino.

Al rientro, ci siamo ripromessi di ritrovarci ancora più numerosi ai prossimi incontri.

Annamaria Bozzer



Tragedia in mare

Il tempo passa inesorabilmente, ma nulla di nuovo avviene, ascoltiamo sempre le stesse cose, da chi invece dovrebbe agire e vigilare perché non si verifichino tragedie di questo calibro.

Si dicono solo parole ma niente di fatto, tutto si ferma ai soliti bla bla.

I morti ormai non si contano più, anche perché perdi il filo e non riesci a raccapazzarti.

Possibile che non ci

sia uno spiraglio per trovare un minimo di soluzione e risolvere questo dramma?

Mia madre ci diceva che a tutto c'è rimedio, all'infuori della morte.

Non è possibile, bisogna solo vergognarsi tutti, mettendoci anche noi che non sappiamo cosa fare.

Misera creatura che sono, prima di lasciare questo mondo mi farebbe piacere che le cose andassero un po' meglio per tutti, senza tante disuguaglianze.

Ma non siamo tutti figli di Dio? E allora?!

Anna Pagano





Scrivere, che passione!

"Lo straniero"

Odore di fumo di legna, una stanza con tanto castagno alle pareti, nel pavimento, alle finestre e fuori autunno, acqua che scende, sera che avanza, umido di terra e foglie. Tende lunghe cariche di anni e ricordi, il tavolo con centrini lucido di cera e cure. Due porte, una per entrare e l'altra per uscire; culla, pace dell'universo familiare e, improvviso, uno straniero in casa, entrato con incedere lento e claudicante, un prolungato scambio di convenevoli dopo le presentazioni di rito, noi cuccioli d'uomo scacciati per non importunare "l'ospite".

Rapide saette di nervosi sguardi tra i nostri vecchi genitori. Respiriamo il disagio, la madre scesa alla cucina per rammentare briciole di pasticcini. Il padre, anima afflitta, nello studiolo a cercare carte recalcitranti.

Noi tre soli, fratelli nella tempesta, figli di Sandokan, non avvezzi ad accettare l'umiliazione dell'invasore sconosciuto. Dalla porta di uscita sbirciamo a turno nella toppa, con visuale perfetta scrutiamo a lungo il viso dell'estraneo: antico, scuro, con capelli grigi tagliati corti, un profilo secco e squadrato, con sopracciglia grevi su occhi nero fumo che tagliano; indossa un pastrano corvino col bavero alzato; ci vede o forse

ci ha sentiti avvicendarci alla guardia, fa cenno con la mano, quattro dita che piegano verso il basso e chiamano, ordinano.

Obbediamo, apriamo piano l'uscio e sfiliamo dentro colpevoli di essere stati scoperti; fermi in fila ci osserva, sembra che legga nelle nostre viscere domande in attesa e quindi parla:

«E così siete voi» dice. Noi muti.

«E così siete voi» ripete e noi silenti.

«E così siete voi» continua. Noi omertà.

«Lo chiesi a vostro padre, ma non mi disse mai nulla» dice.

Il padre apre la porta con un groviglio di vecchie foto aggrappate alle dita e sbianca:

«Cosa fate qui?» Noi beccati.

«Cosa state facendo?» ripete lui. Noi zitti.

«Non potete stare qui!» Noi terrore.

«Lascia - dice l'uomo in nero - falli restare, è giusto. È giunto il tempo oramai che conoscano...»

Il padre sconfitto tace.

«Chi sei?» dico finalmente con un sussurro.

«Sono tuo nonno e sono un assassino».

Alberto Sacco

Alba

*Macchie nere delineate
da profili netti
che disegnano il paesaggio
dormiente*



*sagome immobili
si stagliano
contro il cielo
mi distruggo per poco
alzo lo sguardo
e la quotidianità
è davanti a me.
Come al solito
riprendiamo stancamente
la nostra vita.*

Angela Caviglia

Giorni nuovi

Sono ferma davanti alla porta e alterno le mie gambe in un dondolio nervoso, vado, non vado, è una sciocchezza, lo so, ma in fondo cosa rischio? Al limite tutto resta come prima. Clara non ha fatto altro che telefonarmi, «Vacci è un mago, un guaritore, un santo, ti sa dire tutto di te, indovina ogni cosa».

Infine il mio piede destro prende l'iniziativa, entro e resto di stucco, mi aspettavo un ambiente scuro, misterioso, candele, tendaggi invece ecco un'ariosa sala color albicocca, una candida scrivania dove siede una biondona che mi sorride e con voce mielata mi chiede se ho l'appuntamento, al mio cenno affermativo mi fa accomodare su di una poltroncina bianca.

Dopo pochi minuti si sente un trillo discreto, la segretaria mi dice che il grande Olaf mi riceve.

Passo l'uscio, altra sorpresa, un signore distinto in doppiopetto grigio, dietro ad una preziosa scrivania rococò mi sorride bonariamente, sembra un avvocato. Mi accomodo davanti a lui e Sua Divinazione mi fa subito cenno di tacere e con voce flebile e modulata inizia l'oracolo: «So tutto di lei, è infelice, ha avuto delle delusioni, dei dispiaceri, a volte una vita tribolata». Dentro di me inizio a ribollire, che sarà mai, milioni di persone hanno queste esperienze, sto per



aprire la bocca, lui furbissimo se ne accorge e riprende: «Non dica nulla, magari essendo un po' avanti con gli anni teme per la sua salute - mi squadra meglio e prosegue - oppure ci sono problemi di soldi, ma percepisco che non c'è nulla di grave» e lo credo, penso io, se il mio corpo si è mosso da solo e mi ha portato sino qui, moribonda non sono e visto che

non vesto Valentino o Missoni e non sfoggio gioielli, magari non navigo nell'oro.

Prendo coraggio e chiedo: «Vorrei sapere negli anni a venire cosa mi aspetta».

Chiude gli occhi, appoggia le mani alle tempie poi spalanca completamente gli occhi e mi guarda fisso, tipo cobra ipnotizzante, inalbera un sorriso tutto denti, con tono stentoreo da tenorino pronuncia: «Sarà tutto diverso, nuovo», si alza, mi accompagna alla porta e la chiude sveltamente alle mie spalle, sono tanto allibita e infuriata che non riesco a reagire.

Si avvicina subito la segretaria e pronuncia il vero verdetto: «Sono 500 euro», con la voce strozzata sibilo: «Accettate il bancomat?» Flauteggia: «Prego si accomodi».

Esco con il conto in banca in frantumi. Eh già, è proprio vero i prossimi saranno davvero giorni nuovi, tutti a stecchetto.

Rosanna Gamberale

Buon giorno

Buon giorno

Al di sopra di ogni cosa

al di sopra di ogni dolore

al di sopra di ogni confusione

al di sopra di tutto.

Buon giorno natura.

Oltre ogni confine

oltre ogni limite

oltre ogni spazio.

Buon giorno amato mio

per questo nuovo giorno.

Carla Fontana

Nostalgia di quel giorno

Il 3 Ottobre 1933 ho visto la luce, ho provato il contatto di mani carezzevoli, ho udito la musica dei suoni e ho gridato a pieni polmoni alla vita che entrava prepotente in me.



Nostalgia di quel giorno così pieno di emozioni che ho cercato e sentito di rinnovare con tutti i sensi nella gioia di vivere, dal sapore della prima fonte a tutte le cose buone che ancora allietano i miei giorni.

Eleonora Bozzani

Quello strano tipo di Giovanni

Il 3 settembre sarebbe dovuto rimanere a casa!

Giovanni quella mattina si svegliò più presto del solito. Durante la notte aveva dormito male, si era rigirato più volte nel letto tormentato da diversi pensieri. Non era di buon umore. Si alzò stancamente, guardò prima dalla finestra dello studio, la notte stava schiarendo, capì che era l'alba.

Si stupì di vedere che già qualcuno era presente sul marciapiedi della stazione presso il binario per Genova. Non potevano essere i soliti pendolari, era troppo presto, pensò fossero persone dirette a Principe per prendere poi il treno per Milano. Il cielo era sgombro, si vedeva bene il profilo dell'Argentea e la cresta orizzontale di Pian di Lerca. Andò poi dal lato opposto della casa, dalla finestra della cucina, anche verso il mare il cielo era pulito. Si prospettava una bella giornata di inizio settembre.

Si preparò la solita scodella di caffè e latte con biscotti. Preso ancora da un velo di tristezza, pensò cosa avrebbe potuto fare nella mattinata. Diede un'occhiata all'agenda sul tavolo dello studio: non c'era scritto niente. Pensò: "Andrò a fare una passeggiata in collina". Non era entusiasmante andare da solo, se ci avesse pensato la sera prima avrebbe potuto telefonare a Guido.

Guardò l'orologio: erano le cinque e mezza. Non poteva telefonare, a quell'ora, tutti stavano ancora dormendo. Infilò un paio di jeans, prese da una scatola i vecchi scarponcini con i quali aveva fatto tanti chilometri per i sentieri, mise nello zainetto una maglietta di ricambio, un panino, una banana e due mele. Altri accessori era già conservati nello zaino.

Per evitare di attraversare a piedi una parte del paese, affrontare la ripida salita della Gasca, o i lunghi tornanti della Salamona, decise di prendere la macchina per poi posteggiare nello slargo di fronte alla casa Parodi.

Sceso dalla macchina notò che nella piazzolina, all'inizio della strada sterrata che sale verso punta Bardella e l'edicola della Madonna, c'erano parecchi fazzoletti di carta usati. Certamente la sera prima una giovane coppia aveva posteggiato e consumato un rapporto sessuale.

Per un attimo provò un senso di invidia ma subito pensò, ogni cosa ha il suo tempo: anche lui aveva avuto una ragazza e... si comprò la prima 600.

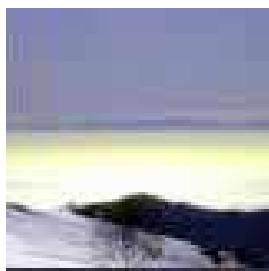
Arrivato al bivio subito dopo la casa Parodi, si fermò per decidere se prendere la sterrata per andare ai Laghetti o salire verso il Curlo e prendere il sentiero per la Gavetta. Decise di salire pensando che lassù poteva godere di un ampio panorama verso il mare e magari vedere la Corsica.

La voglia di vedere la Corsica era diventata quasi una fissazione. Diversi anni prima con alcuni amici dell'Unitre era andato al Faiallo proprio in una giornata di settembre. In quella occasione aveva visto benissimo l'isola francese e anche l'Elba. Molte altre volte era salito sulle alture di Arenzano ma nebbie e foschie sul mare ne avevano sempre impedito la vista.

Arrivato nei pressi della Casa Forestale decise di imboccare il sentiero che porta al rifugio Scarpeggin, da lì la vista spazia dalla Palmaria fino al Capo



Sala Peppino Impastato: Inaugurazione XXIV Anno Accademico



Berta. Mentre saliva per il sentiero, quasi a voce alta, per distrarsi, nominava le piante e gli arbusti della macchia mediterranea che ben conosce. Lentisco, fillirea, erica cisto ecc. Lo faceva sempre durante le

escursioni dell'Unitre per farle conoscere ai compagni. Era un mezzo anche quello per essere sempre al centro dell'attenzione, un difetto che si riconosce.

All'inizio del sentiero non poteva vedere che il tempo era in parte cambiato, verso il Faiallo il cielo era ancora sereno, ma arrivato sulla cresta dove il sentiero per il rifugio si fa quasi pianeggiante, vide che sul mare si erano formate nubi basse che oscuravano l'orizzonte. Un motto di stizza lo colse. Non avrebbe potuto vedere oltre.

Al rifugio tristemente si sedette, cercò di cacciare i pensieri contando le piccole barche a vela della scuola del Velico, (forse c'era una piccola regata degli allievi), e le macchine sull'autostrada. Pensò di avere sciupato una mattinata. Se fosse rimasto a

casa avrebbe potuto scrivere un articolo da inviare a Fabia, direttrice del giornale NOI. Anni prima ne scriveva molti, anche troppi, Fabia non poteva pubblicarli tutti, doveva lasciare spazio anche agli altri scrittori.

Si ricordò che non era stato pubblicato l'articolo relativo al vulcano islandese, dal nome impronunciabile, che aveva paralizzato i voli aerei di mezza Europa e un altro che polemizzava sul monumento costruito a Porto Cesareo in provincia di Lecce, dedicato a Manuela Arcuri. Giovanni lo riteneva un affronto ai Caduti, a Garibaldi e a Vittorio Emanuele Secondo, i quali pensava, si saranno rivoltati nelle tombe.

Certamente oggi i tempi sono cambiati, un meraviglioso "lato B" conta più di un eroe. Adesso però, a Fabia di articoli ne servono molto meno, dopo che abbiamo concesso gratuitamente una pagina del giornale a tutte le associazioni di Arenzano.

Giovanni, di nuovo alle prese con i suoi pensieri, dopo la sosta, sempre convinto di avere sprecato una giornata, riprese tristemente la strada di ritorno.

La Corsica poteva aspettare.

Beppe Cameirana

L'inguaribile ottimista

La grandinata era il punto di partenza per la preparazione di un mojito....

Un piccolo taglio sulla guancia fatto con il rasoio, il sottile rivolo di sangue a scorrere lungo il mento; la giornata non sarebbe iniziata al meglio per chiunque ma non per lui. Si guardò allo specchio: "Bello questo rosso, veramente bello nella sua intensità e così vivo" pensò, mentre la luce della lampada con i suoi riflessi faceva risaltare quelle gocce somigliandole a piccoli rubini.

La macchia del caffè sulla cravatta mentre faceva colazione non fu un problema, piuttosto un avvertimento o forse un consiglio; non era stata azzeccata, giusto cambiarla dunque, si disse sorridendo.

Trovare parcheggio vicino all'ufficio impresa ardua come sempre ma, finalmente dopo qualche giro, quasi ad un chilometro di distanza riuscì nell'intento; una passeggiata non gli avrebbe nuociuto rifletté camminando quando dall'altro lato del marciapiede incrociò quell'attraente signora: "Che occhi, che sguardo e... non solo, sono stato fortunato, chi l'avrebbe mai vista altrimenti!" mentre un sorriso andava sottolineando le parole.



La cena a casa fu veloce e tranquilla mentre un temporale sempre più vicino lo costrinse a spegnere il televisore lasciandolo in compagnia dei suoi pensieri. Poi un sommesso picchietto richiamò la sua attenzione, gocce di pioggia via via più insistenti si andavano accavallando, spingendosi l'un l'altra, quasi chiedessero il permesso d'entrare. Quel suono di lì a poco si trasformò in rumore, secco, denso, prepotente; pallottole bianche di grandine ebbero la meglio ed in pochi momenti se ne fecero coltre sul terrazzo. Aprì la porta finestra quando tutto fu finito e uscendo col bicchiere raccolse quei chicchi; rientrò in salotto decidendo di preparare un mojito. Fu presto fatto, lo pose sul tavolino, ne apprezzò il profumo, lasciò gli occhi prigionieri delle piccole foglie verdastre della menta, il bianco del ghiaccio a confondersi con lo zucchero sciolto nel rum, la solitaria fetta di limone appoggiata al bordo del bicchiere... che altro chiedere? In fondo che importanza poteva avere il fatto di essere astemio.

Paolo Mauri

Giornate Europee del Patrimonio

Kòmos

Pomeriggio di settembre in corteo con poesie, musica, danze e tanto verde

All'interno del Parco di Villa Negrotto-Cambiaso, sede del Comune di Arenzano, oggi 19 settembre 2015 alle ore 17:30 è in programma un corteo, chiamato Kòmos, nome che deriva dall'antica Grecia che rievoca i riti dionisiaci. I partecipanti erano chiamati comasti.

La nostra Associazione ha curato l'evento, con il patrocinio del Comune di Arenzano.

Così con un sole incerto, ma per fortuna senza nessun segno di pioggia, ci troviamo all'appuntamento davanti alla sede municipale.

Siamo un bel gruppo di "comasti" curiosi di incamminarci in corteo all'interno del Parco. All'ora prestabilita la Presidente Unitre, Fabia Binci, ci dà il benvenuto passando poi la parola all'Assessore alla Cultura Daniela Tedeschi, la quale salutandoci esprime la sua soddisfazione per questa bella iniziativa.

Francesco Macciò, poeta e musicista, che già abbiamo avuto modo in passato di ascoltare, ci fa una breve introduzione sullo svolgimento del programma.

Kòmos, ci spiega, è sì ispirato ai riti dionisiaci, ma



Arenzano, 19 settembre: Kòmos in via Capitan Romeo

nel nostro corteo prevale soprattutto la poesia la quale è una forma d'espressione forte, ricca d'energia che può essere in grado di smuovere le coscienze. Ed il corteo di oggi come tema prevalente ha "Mare Memoria Meraviglia Nutrimento dell'anima".

Ci presenta Angelo Tonelli che indossa la maschera d'Orfeo e una tunica dorata regalo della famosa attrice greca Irene Papas. Tonelli è considerato uno dei più grandi interpreti e studiosi di testi classici greci. C'è poi il musicista e cantante Alessandro Arturo

Cucurnia, del Duo Antigua Lunae. E ci sono due belle giovani donne: una soprano, Francesca Torre e una danzatrice, Benedetta Savioli. La soprano ci fa sentire la sua bella voce e apre il corteo, poi iniziano le prime letture poetiche accompagnate dalla musica e dalla grazia della ballerina.

Ci avviamo per la seconda "stazione", la zona antistante la statua di Giano, sotto un meraviglioso albero monumentale (cedro del Libano), dove vengono lette altre poesie. Gli alberi, ricchi di un verde brillante, sembrano sorridere al nostro passaggio.

Le soste in tutto sono cinque. La penultima ci fa uscire dal Parco, attra-



Arenzano, Sala Consiliare: La soprano Francesca Torre

versare le strisce pedonali sotto gli occhi incuriositi di passanti ed automobilisti.

Ci fermiamo davanti alla Libreria Sabina per ascoltare altri pezzi poetici, in un'atmosfera magica che avvolge anche i passanti. L'ultima sosta ci porta nella Serra del Parco, dove è allestita una bella mostra fotografica curata dall'associazione Fotograficamente, sul tema delle fragole e delle manifestazioni che si svolgevano tanti anni fa ad Arenzano.

Lungo il percorso libere letture, così ascoltiamo poesie di poeti



famosi, tra cui Giovanni Pascoli, Emily Dickinson, Alda Merini, Derek Walcott, Giorgio Caproni, Giuseppe Conte, ma anche di un autore anonimo e di molti partecipanti all'evento.

Il corteo ora s'avvia all'interno del Comune, nella Sala Consiliare, dove abbiamo modo di ascoltare ancora una volta la stupenda voce di Francesca Torre e la musica con l'arpa celtica di Alessandro Cucurnia.

Francesco Macciò declama alcune sue poesie e si accompagna a strumenti particolari (tastiere, low whistle, chalumeau, bodhràn).

Angelo Tonelli ci fa ascoltare frammenti tratti da classici greci e un testo che parla di sapienza e poesia. Il tutto accompagnato dalla musica e dalle movenze della danzatrice che interpreta con maestria musica e parole.

È ormai sera inoltrata quando termina l'incontro, ma siamo ancora in molti all'interno della Sala Consiliare. La poesia, per fortuna, è ancora viva se così in tanti abbiamo partecipato.

Grazie a tutti per la bella riuscita dell'incontro.

*Giuseppina Marchiori
Arenzano, 19 settembre*



Dall'alto: Angelo Tonelli, Alessandro Arturo Cucurnia, Benedetta Savioli. (Foto di questa pagina: Orazio Lo Crasto)

Albergo Sette piani

Grande successo, tanti applausi e forti emozioni

La compagnia Unitre La Panchina ha presentato al Berellini di Cogoletto il 9 maggio l'adattamento teatrale di un racconto di Dino Buzzati, che è stato replicato all'Auditorium del Santuario il 31 ottobre.

Grandi emozioni ci ha regalato la trasposizione teatrale del noto racconto di Dino Buzzati, "Sette piani", da parte del Gruppo di teatro dell'Unitre Arenzano-Cogoletto. Anche qualche risata, sebbene amara, visto l'argomento... ma andiamo con ordine.

Molti anni fa, quando lessi i "Sessanta racconti" di Dino Buzzati, vincitore nel 1958 del Premio Strega, una delle storie che mi colpirono maggiormente fu proprio questa, che per l'occasione è diventata "Albergo sette piani".

Alcuni di quei racconti sono surreali, drammatici; altri hanno sfumature di mistero, ma sono tutti intriganti.

Come le ciliegie: uno tira l'altro.

Tanta è stata perciò la mia aspettativa, scoprendo che la brava regista del gruppo teatrale, Patrizia Detti, aveva deciso di mettere in scena proprio "quel" racconto dei sette piani, che mi aveva così affascinato molti anni fa! La storia è semplice, in sé, ma non facile da... rendere.

Un avvocato (che nello spettacolo diventa un professore di lettere) si ricovera in una clinica non precisata ed alquanto singolare: è composta infatti da sette piani, ciascuno con delle caratteristiche legate alle condizioni dei pazienti.

Al settimo piano - dove entra il professor Giuseppe Corte - ci sono i non-malati... cioè quelli che stanno "quasi" bene.

È proprio di questa minuscola parola, "quasi", che si fa forte il professore; tra poco tutto sarà risolto ed egli potrà tornarsene fuori, fra i sani. Gli altri piani a scendere sono verso il peggio... e man mano le speranze di guarigione si affievoliscono.

Guai a finire al primo piano!

Lì si va a morire, e le finestre con le tende chiuse lo dimostrano, senza ombra di dubbio. Ma il professore è tranquillo: a lui non può accadere...

Il personale è squisito e sollecito; l'arredamento raffinato.

Adattamento e Regia: Patrizia Detti
Scenografia e Costumi: Patrizia Marinelli
Sarte: Mirella Vanoncini e Rita Marzullo
Espressione Corporea: Clara Boffito
Luci e Suoni: Ignazio Puglisi
Assistente Tecnico: Franco Volpi



Gli succede addirittura di conoscere una paziente "quasi" sana come lui e di simpatizzare. Le cose non vanno poi male!

Ma, ecco, la prima incrinatura: per lasciare la stanza ad una madre con bambini, il signor Corte è pregato di scendere "provvisoriamente" al piano inferiore. L'uomo affronta la situazione con serenità, tanto è per pochi giorni...

Da qui in poi, la discesa verso il baratro sarà progressiva ed inesorabile; un piccolo eczema su un polso, qualche colpo di tosse, sintomi vari innominati ma inquietanti, chiusura per ferie del personale, lo portano a scendere, scendere, fino ad arrivare al famigerato primo piano!

Dove, ormai malato sul serio e rassegnato, incontrerà nuovamente la donna conosciuta al settimo piano, anch'ella tremante di sofferenza, e moriranno abbracciati, pensando che talvolta un minuto può valere quanto una vita intera.

Bella, questa variante di finale voluta dalla regista Patrizia, rispetto alla cupa disperazione del racconto, in cui Giuseppe Corte, semplicemente, guardava verso la finestra e vedeva le famigerate tende chiudersi, segno della Morte in arrivo!

La storia, surreale ed angosciante, è la metafora della precarietà della condizione umana. L'uomo non sa che cosa lo attenda; ha paura della morte e cerca perciò di ignorarla, di pensare che a lui non potrà succedere... oppure sì, ma "dopo"; il più tardi possibile... Nonostante la ribellione, le proteste, l'ignoranza - intesa come non voler sapere - il destino va avanti, e si compie.

A proposito dello spettacolo, mi domandavo in quale



Rita Scappaticci e Pino Pedullà

modo, essendo le scene piuttosto brevi, la regista avrebbe rappresentato i cambi di ambiente. La soluzione escogitata mi ha incantata, per l'originalità, e per l'effetto scenico. Ad ogni passaggio di piano, infatti, con un sottofondo musicale, entravano alcune infermiere, rigide, mascherate come in camera operatoria, e come in una processione di fantasmi portavano o toglievano gli arredi. Una accompagnava per mano un signor Corte sempre più terrorizzato e sgomento, verso il piano inferiore. Una trovata geniale.

Che dire? Un atto unico che non ha lasciato un attimo di respiro, seguito da un folto ed attento pubblico. Gli applausi numerosi e pieni di calore hanno detto quale fosse l'indice di gradimento degli spettatori.

Gli attori: tutti, ma veramente tutti, bravissimi!

Mai un errore, mai una sbavatatura; una dizione chiara e gradevole; gesti misurati o enfatici, secondo le necessità di scena.

Congratulazioni al primo attore, che ha tenuto il palcoscenico con maestria e disinvoltura per tutta la durata dello spettacolo. Da applaudire anche chi ha curato la scenografia, i costumi, le luci e i suoni.

Credo che le parole di commento finale della regista Patrizia Detti, sulla bravura degli "allievi", sul suo orgoglio del lavoro compiuto insieme, siano sacrosante.

Aspettiamo allora con ansia la prossima prova, sperando in una scelta altrettanto felice, e certi degli ottimi risultati!



Anna Ravazzi, Patrizia Detti e Ketty Liotta

Rosy Volta



A.N.P.I. Arenzano Sezione 16 Giugno 1944

Via Sauli Pallavicino, 21

Presidente Orazio Lo Crasto

Il dovere della Memoria

Il 25 ottobre abbiamo ricordato la tragedia delle Foibe e l'occasione è stata favorevole per ripensare al valore della memoria.

I fatti accaduti negli anni a cavallo della fine del conflitto mondiale in quei territori di confine tra l'Italia e le terre dalmate, che per brevità accumuliamo nel termine "Foibe", sono stati troppo a lungo oggetto di colpevoli silenzi e reticenze che hanno prodotto una sorta di oblio.

È come se si fosse deciso che di quegli accadimenti non se ne dovesse né parlare né scrivere, nella speranza che il silenzio producesse la convinzione che non fossero mai avvenuti.

Tra gli esuli, i morti, i caduti inghiottiti dalle orribili fratture carsiche, tra le sofferenze di quelle persone e il resto dell'Italia è sorto un muro: la dimenticanza. Una dimenticanza che ha favorito forzature della storia, deformazione dei fatti, incompletezza delle informazioni, sostanziale assenza di analisi comparative rigorosamente basate sui fatti accertati.

Tutto ciò ha ingenerato strumentalizzazioni politiche che, prima di tutto, fanno male alla verità. Invece non dobbiamo smettere di parlare, di ricordare, purché lo si faccia con il massimo rigore storico.



da sx: Vicesindaco Daniela Tedeschi, Paolo Battifora, Orazio Lo Crasto

Quelle persone fuggivano da una realtà che temevano, furono esuli in un paese che credevano il loro e che invece non seppe accoglierli, non diede solidarietà. Tra la gente nacquero paure, incomprensioni, pregiudizi. Tutto ciò non va dimenticato.



Pensavamo di essere ormai immuni dai campi di concentramento, dalle pulizie razziali, poi abbiamo rivisto quegli orrori nel conflitto che ha dilaniato la Jugoslavia.

Quotidianamente la televisione ci rimanda ad immagini orribili di soprusi verso povere genti.

Ancora oggi si scappa dalle guerre, dalla fame, dalla povertà, dall'ignoranza. E di nuovo nascono paure, incomprensioni, pregiudizi.

Ancora viviamo un deficit culturale di accoglienza e di solidarietà. Quanto è difficile ricordare!

Un Paese civile dovrebbe avere una memoria condivisa, senza deformazioni della storia, che individui nella sua Costituzione le fondamenta su cui basare la convivenza civile.

E la nostra Costituzione, frutto pregiato della lotta di liberazione dal nazifascismo, è assolutamente chiara ed inequivocabile quando parla di solidarietà ed accoglienza.

È una memoria collettiva che bisogna aiutare a rendere viva nel tempo, come materia di conoscenza e di riflessione, per tutti, soprattutto per i più giovani che fortunatamente vivono una realtà sociale lontana dalle tragedie delle guerre, e dalle conseguenze che le guerre producono.

Un Paese maturo deve saper fare i conti con la sua storia, senza paure, senza reticenze, con rigore e trasparenza.

Qualcuno ha affermato che senza memoria non c'è futuro. Abbiamo tutti il dovere della memoria affinché il futuro sia anche di pace.

Orazio Lo Crasto



A Villa Mina, luogo di memoria, cultura, impegno

Ricominciamo da Aldo Maglierini

Si è svolto il 25 ottobre, nella Sala Peppino Impastato, dedicata alle vittime innocenti di tutte le mafie, il terzo incontro sul dramma delle foibe e dell'esodo istriano, con i contributi di:

Paolo Battifora, ILSREC: *Foibe e confine orientale, spunti per una contestualizzazione storica.*

Silvio Ferrari: *Ruolo e responsabilità delle popolazioni slave.*

Orazio Lo Crasto, ANPI: *Il dovere della memoria.*

La riflessione è ripresa nel nome di Aldo, che parlava sempre della sua terra, l'amatissima Istria, che aveva sempre nel cuore.

«Per troppo tempo le sofferenze patite dagli Italiani giuliano-dalmati con la tragedia delle foibe e dell'esodo hanno costituito una pagina strappata nel libro della nostra storia» ha detto il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Per questo è doveroso conoscere bene quegli avvenimenti, e basarsi su testimonianze accertate, per non "infoibare" anche la storia.

Cosa è avvenuto dopo l'esodo? Con quali conseguenze? L'atteggiamento degli Italiani nei confronti dei profughi istriani ha avuto tratti ambivalenti, con episodi di accoglienza e solidarietà ma anche comportamenti di diffidenza, in un clima a volte di ostilità spesso dichiarata.



1947: La nave Toscana con gli esuli da Pola

Gli esuli erano visti come scomodi concorrenti ai pochi posti di lavoro e percepiti come elementi pericolosi. Su di loro si riversavano, infatti, pregiudizi politici e ideologici, che fecero maturare in essi un senso di delusione misto a "ingiustizia, rabbia e rassegnazione". Solo con il tempo fu possibile superare le problematiche che ogni emigrazione si porta dietro e arrivare al superamento di ogni steccato per un progressivo inserimento nel tessuto sociale e culturale delle diverse realtà italiane.

Fabia Binci



Arenzano, Sala Consiliare: Convegno sulle foibe



Fondo Mondiale per la Natura

Sezione di Arenzano Cod. L.I.11
Via Sauli Pallavicino, 33
16011 Arenzano (Ge)
Tel. 335/8180625
e-mail: gcmarabotti@libero.it

Sezione Regionale Liguria
Vico Casana 9/3 int. 9
16123 Genova
010-267312

Salviamo i ghiacci del mondo, salviamo noi stessi

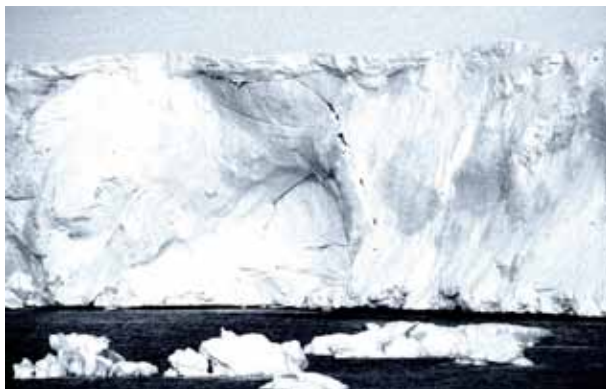
A Parigi tra meno di un mese avremo l'ultima chance per fermare i cambiamenti climatici. Anche all'Expo di Milano si è parlato di questa sfida. Come giornalista inviato, ho potuto partecipare a diversi incontri nei quali molti politici e rappresentanti del mondo delle istituzioni si sono confrontati per trovare una soluzione.

Un accordo a Parigi sul clima

Adesso tocca a Parigi ospitare il summit della Terra. Si svolgerà dal 30 novembre all'11 dicembre la "Conferenza delle parti sul clima", conferenza che riunisce tutti gli stati del mondo per fermare i cambiamenti climatici.

Siamo arrivati al 21esimo appuntamento, per questo si chiama Cop21. Le precedenti 20 riunioni sono state un fallimento. E se dalla Cop3 è nato l'importante protocollo di Kyoto, ad oggi, dopo ventitré anni, non abbiamo ancora raggiunto un accordo tra i paesi che sia vincolante e che davvero dia un taglio alle emissioni di carbonio.

Adesso gli Stati ci riprovano. Il tempo stringe. Bisogna far sì che le emissioni di CO2 derivate dalla combustione di fossili, quindi dall'attività umana, non facciano innalzare nei prossimi decenni la temperatura globale del pianeta oltre i due gradi. Perché due gradi, che magari può sembrare "ad occhio" poco, in realtà significa catastrofi globali.



Antartide (da "Deserti" di Emanuele Gallo)

Salviamo i ghiacciai del mondo

Il WWF per questa sfida che ci attende sta lanciando una campagna decisiva per salvare i ghiacciai, il cui mantenimento è così importante per garantire l'equilibrio del pianeta.

Un'équipe di scienziati WWF è impegnata dal 1992 nell'Artico. Lavorano sul campo per raccogliere dati geologici e campioni biologici, ad esempio dagli orsi polari, per testare lo stato di salute sia degli animali che del territorio.

Si tratta di una campagna tra i ghiacciai della cosiddetta "Last Ice Area", una zona a cavallo tra Groenlandia e Canada, composta dai ghiacci perenni che ancora resistono al surriscaldamento globale. L'allarme che dal polo nord è stato lanciato avverte che entro il 2040, solo una piccola quantità di ghiaccio resisterà alla fusione estiva.

Dove si trova il ghiaccio sul pianeta?

Il ghiaccio sul pianeta si trova in Artide, Antartide e nei ghiacciai alpini come Himalaya, Alpi, Patagonia, Alaska. Insomma, il 40% della superficie della Terra è coperto da neve e ghiaccio, si capisce bene che queste zone del pianeta costituiscono un sistema di raffreddamento fondamentale per il clima globale, la cui distruzione mette a repentaglio la sicurezza di noi abitanti.

In **Artide** nel 2012 i ghiacci marini estivi hanno raggiunto una posizione minima, quasi il 50% e la calotta artica si sta riducendo in maniera drastica.

La massima estensione raggiunta nel marzo 2015 è stata di 14.280 milioni di km quadrati, la più bassa



delle estensioni invernali mai registrate dalle rilevazioni satellitari.

Al polo nord, se il riscaldamento globale dovesse continuare con il trend attuale, gli esperti prevedono che prima della metà del secolo il mare Artico sarà praticamente privo di ghiacci nei mesi estivi. Anche la **penisola antartica** si è riscaldata di circa 3°C negli ultimi 50 anni: in questo arco di tempo l'87% dei suoi ghiacciai si sono ritirati e ben 9 piattaforme di ghiaccio hanno subito un significativo collasso.

Il "terzo polo" freddo della Terra, cioè i **ghiacciai cosiddetti 'alpini'** (Alpi e Himalaya, Patagonia, Alaska, ma anche Caucaso e Urali, Kilimangiaro e Ruwenzori in Africa, etc.), vede una riduzione fino al 75%, in particolare quelli sotto ai 3000 metri.

I ghiacciai alpini sono in forte ritiro nelle ultime decadi: sulle nostre Alpi, secondo il nuovo catasto dei ghiacciai (prodotto nell'ambito del World Glacier Inventory, con dati raccolti negli anni '70-80), si è passati dai 519 km² del 1962 ai 609 km² del 1989 agli attuali 368 km², pari al 40% in meno rispetto all'ultimo catasto.

I ghiacciai alpini, ad esempio, sono il serbatoio di acqua dolce durante le stagioni estive e secche, dunque fondamentali per agricoltura e industria. 2 miliardi di persone soffriranno per la scarsità di acqua dovuta alla perdita dei ghiacci alpini asiatici (un quarto della popolazione attuale): 7 grandi fiumi sono infatti alimentati dai ghiacciai himalayani tra cui Brahmaputra, Gange, Indo, Mekong.



Ghiacciaio del Monte Rosa

Il 95% dell'agricoltura è alimentata dai ghiacciai del Karakorum mentre in India il 65% dell'agricoltura è collegata ai ghiacciai dell'Himalaya.

In Europa subiremo molti danni

Anche il clima dei paesi europei che si affacciano sull'Atlantico, compresi quelli del nord, potrebbe risentire dell'effetto fusione: il nastro trasportatore naturale degli oceani, di cui fa parte la corrente del Golfo (che nasce nel Golfo del Messico), ha consentito ad esempio a Gran Bretagna, Irlanda, Francia, e paesi scandinavi di godere di un clima mite nonostante la latitudine: la composizione salina degli oceani per effetto della fusione dei ghiacci polari rischia di rompere questa pompa di calore.

Inoltre si potrebbe rompere l'equilibrio per i 4 milioni di abitanti indigeni (tra cui le piccole popolazioni di Inuit, Yupik e Sami) che hanno sempre vissuto in maniera integrata e sostenibile nella difficilissima regione artica. Moltissime città costiere e moltissime isole potrebbero essere sommerse per l'innalzamento dei mari e gli eventi meteorologici estremi. Tra le grandi città a rischio ci sono Miami, New York, Shanghai, Bangkok, Mumbai, Londra, Amsterdam, Alessandria d'Egitto. Il 70% delle coste del mondo subirà forti modificazioni.

È anche la stessa catena alimentare ad essere minacciata: il cambiamento della composizione dei ghiacci ha effetti sul krill, alla base delle catene trofiche di gran parte degli ecosistemi marini.

Il ghiaccio è di vitale importanza anche per la sopravvivenza di tantissime specie, 21mila tra animali, piante e funghi, dalle enormi balene agli orsi polari. E tra questi c'è anche la sopravvivenza dell'uomo.

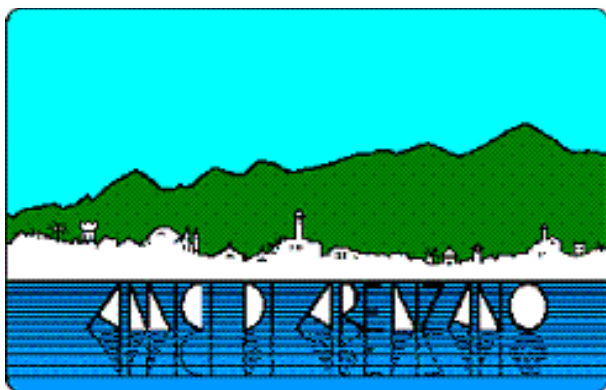
Nell'Expo appena concluso a Milano si è parlato di come nutrire il pianeta, quindi anche di come affrontare il problema dei cambiamenti climatici, dato che essi sono connessi alla stabilità dell'agricoltura e in generale allo sviluppo sostenibile.

I miei lavori ad Expo sono pubblicati sul sito Giornalisti nell'erba.

Gabriele Vallarino

Al link (<https://www.youtube.com/channel/UCL49YLBnnJsr7wZTujdywTA>), che vi collega al mio canale di YouTube potete trovare i video servizi che ho realizzato all'esposizione universale tra cui alcuni inerenti al tema del clima e a COP21.

Il giornale sul quale sono stati pubblicati è *Giornalisti nell'erba* (http://www.giornalistinellerba.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=55&Itemid=133&jjj=1446744110164)



ASSOCIAZIONE "AMICI DI ARENZANO"

Via Sauli Pallavicino, 33
16011 ARENZANO GE

e-mail: amici di arenzano@gmail.com

L'Associazione AMICI DI ARENZANO, costituita nel 1994, ha lo scopo di concorrere alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche di Arenzano; non è legata a partiti politici e non ha scopo di lucro.

Ritorna alla luce un tratto di strada romana

Da diversi anni l'Associazione Amici di Arenzano sta conducendo una ricerca volta a recuperare e valorizzare le antiche strade pedonali.

Questi percorsi a suo tempo servivano per gli scambi delle materie prime con l'entroterra e in particolar modo per il trasporto del fieno e del legno: oggi costituiscono una eccezionale e preziosa opera al servizio della comunità sia per gestire il territorio, rendendo possibili le azioni di difesa dagli incendi e dal dissesto idrogeologico, sia per godere di siti panoramici, naturalistici e storici.

La zona di Terrarossa, con il suo antico nucleo abitativo, è stata nel passato un punto di passaggio per i viaggiatori in transito da e per Genova, mentre per le merci era preferita la via del mare.

L'Aurelia, come la conosciamo noi, era di là da venire: i percorsi erano per lo più a mezza costa e scendevano verso il mare in corrispondenza dei centri abitati. In particolare, da Terrarossa numerosi sentieri portavano ad Arenzano: oltre alla Via Romana di Levante che ancora oggi scende dietro il Santuario di N.S. delle Olivette e, dopo l'interruzione della ferrovia, riprende dall'altro lato del Cantarena per salire fino a Piazza della Vittoria, esistono tracce di sentieri, strade vicinali e strade

comunali che scendono in località Aega e lato levante del Pizzo, ma soprattutto la strada della Montà, che conduceva alla antica Chiesa di San Sebastiano, vicino alla quale si trovava il cimitero.

Lo scorso anno, proprio in occasione dell'inaugurazione dello spazio verde attorno a questa chiesa, era stata presentata alle Autorità civili e religiose l'idea di creare un "parco della Pria Pulla", con l'intenzione di valorizzare la zona prospiciente lo scoglio situato in mare davanti alla chiesa: un parco tra il mare e la storia.

Questo parco valorizzerebbe sia la parte costiera sia



Fig. 1 Vestigia della strada romana ripulita dai volontari.



il percorso della strada della Montà, da cui si godono scorci incantevoli sul nostro paese, e potrebbe comprendere la zona di Terrarossa. Proprio nella zona di Terrarossa la ricerca delle antiche strade pedonali ha portato alla luce un tratto del percorso della cosiddetta "strada romana" in località Neigra, che è stato ripulito con lavoro di volontariato (foto 1).

È ben visibile l'antico acciottolato ed è nostra intenzione valorizzarlo con indicazioni che ne facciano conoscere le peculiarità. Tale tratto è stato inserito, di diritto, anche in una pubblicazione di prossima uscita sull'argomento. Questo sito potrebbe costituire proprio il punto di arrivo di un percorso che dalla spiaggia, davanti alla Pria Pulla, attraverso la salita della Montà, porti fino alla terrazza naturale di Terrarossa. Il percorso ha, purtroppo, ancora un problema: da anni la strada della Montà è stata chiusa abusivamente da un privato e non è ancora stata ripristinata.

Le sollecitazioni dei comitati dei cittadini di Terrarossa e della Mare e Monti, sostenuti dalla nostra Associazione, ha portato la più che decennale vicenda alla soluzione con una transazione tra il Comune e il privato che ne rende possibile la riapertura. Il

Comune ha già da tempo a disposizione la somma ottenuta e ha preparato nel 2014 il progetto di ripristino, che è stato vagliato dalla Soprintendenza della Regione Liguria.

Dovrebbe essere preparata la richiesta da presentare in Regione per ottenere un finanziamento di almeno l'80% per il ripristino della strada stessa da sommare alla cifra ottenuta dalla transazione.

Speriamo a questo punto che sia data soddisfazione quanto prima agli abitanti di Terrarossa per vedere ripristinato un percorso pedonale, rapido e sicuro, per raggiungere comodamente il paese e sia valorizzata a livello turistico una parte del nostro territorio troppo a lungo ricordata solo come zona di speculazione edilizia.

Ricordiamo che lo scorso Aprile 2015 è stata presentata in Comune dagli Amici di Arenzano una lettera che sollecitava il ripristino della strada della Montà sottoscritta anche da dieci tra comitati e associazioni, quali il Comitato di Terrarossa, il Comitato Mare e Monti, la Società Cacciatori Segugisti di Terralba, il CNGEI, la Polisportiva Arenzano, l'Agesci, il Centro Storico "Töre di Saraceni", l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione di volontariato "U gruppu", il CAI.



Fig. 2 Arenzano dalla Montà



Centro Storico Töre Di Saraceni

Piazza XXIV Aprile - 16011 Arenzano

Attività dell'associazione: Tutela delle tradizioni arenzanesi. Pubblicazione di un giornale sociale ad argomento storico e culturale. Organizzazione di mostre, cene sociali.

Corsi di genovese presso le scuole.

Il canto degli Italiani

Dall'archivio di Pericle Robello

NOTE STORICHE

"Fratelli d'Italia", l'Inno di Mameli, conosciuto anche come "Il canto degli Italiani", nacque per opera di Goffredo Mameli a Genova nell'autunno del 1847. Fu musicato pochi giorni più tardi a Torino da Michele Novaro. Una sera, durante una riunione di patrioti, arrivò un nuovo ospite appena giunto da Genova con un foglietto che conteneva la poesia di Goffredo Mameli. Michele Novaro, appena lette le parole, si commosse e si mise al clavicembalo cercando di trovare le musiche adatte. Nacque così l'inno dei patrioti italiani "Fratelli d'Italia", che per l'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia divenne il più amato canto della stagione risorgimentale e Giuseppe Verdi lo volle (al posto della Marcia Reale) nel suo "Inno delle Nazioni" del 1862 ponendolo accanto a "God save the Queen" e alla "Marsigliese". Fu quasi naturale, dunque, che il 12 Ottobre 1946 "l'Inno di Mameli" divenisse l'Inno Nazionale della Repubblica Italiana.

NOTE ESPLICATIVE

SCIPIO - La cultura di Mameli è classica e forte è il richiamo alla romanità di Scipione l'Africano, il vincitore di Zama. L'elmo è quello che indossa l'Italia pronta alla guerra.

VITTORIA - La Vittoria si offre alla nuova Italia e a Roma, di cui la dea fu schiava per volere divino. La Patria chiama alle armi: la coorte, che era la decima parte della legione romana.

BANDIERA - Una bandiera e una speranza (speme) comuni per l'Italia che nel 1948 era ancora divisa in sette stati.

POPOLI - Mazziniano e repubblicano, Mameli traduce qui il disegno politico del creatore della Giovine Italia e della Giovine Europa. "Per Dio" è un francesismo, che vale come "attraverso Dio", "da Dio".

LEGNANO, FERRUCCIO - In questa strofa, Mameli ripercorre sette secoli di lotta contro il dominio straniero. Anzitutto la battaglia di Legnano del 1176 in cui la Lega Lombarda sconfisse il Barbarossa. Poi, l'estrema difesa della Repubblica di Firenze, assediata dall'esercito imperiale di Carlo V nel 1530, di cui fu simbolo il capitano Francesco Ferrucci. Il 10 Agosto, dieci giorni prima della capitolazione della Città, egli sconfisse le truppe nemiche a Gavinana; ferito e catturato, viene finito da Fabrizio Maramaldo, un italiano al soldo straniero, al quale il Ferrucci rivolse parole d'infamia divenute celebri: "Tu uccidi un uomo morto".

BALILLA - Sebbene non accertata storicamente, la figura di Balilla, il giovane Giambattista Perasso, rappresenta il simbolo della rivolta popolare di Genova contro la coalizione austro - piemontese. Dopo cinque giorni di lotta, il 10 Dicembre 1746 la città è finalmente libera dalle truppe austriache che l'avevano occupata e vessata per diversi mesi.

VESPRI - Ogni squillo significa "ogni campana". E la sera del 30 Marzo 1282, tutte le campane chiamarono il popolo di Palermo all'insurrezione contro i francesi di Carlo d'Angiò. Furono i Vespri Siciliani.

L'AQUILA D'AUSTRIA - L'Austria era in declino (le spade vendute sono le truppe mercenarie, deboli come giunchi) e Mameli lo sottolinea fortemente: questa strofa, infatti, fu in origine censurata dal governo piemontese. Insieme con la Russia (il cosacco), l'Austria aveva crudelmente smembrato la Polonia. Ma il sangue dei due popoli oppressi si fa veleno, che dilania il cuore della nera aquila d'Asburgo.



GOFFREDO MAMELI nacque a Genova il 5 Settembre 1827. Abbracciò fin da giovanissimo ideali liberali e repubblicani e scrisse le sue prime liriche a 15 anni. Nell'Ottobre del 1847 compose la poesia "Fratelli d'Italia", che già fu cantata per le strade di Genova nel novembre dello stesso anno. Molto vicino a Mazzini, partecipò con Bixio all'insurrezione di Milano e poi fu attendente di Garibaldi dopo la nascita della Repubblica Romana. Morì a Roma, per i postumi di una ferita, il 6 Luglio 1849, a soli 22 anni.

MICHELE NOVARO nacque a Genova il 23 Ottobre 1818. Studiò composizione e canto. Nel 1847 fu Tenore e Maestro dei cori a Torino ai teatri Regio e Carignano. Patriota e convinto liberale compose musiche per molti canti risorgimentali. Tra questi "Fratelli d'Italia", musicato nell'autunno 1847. Tornò a Genova nel 1865 dove fondò una "Scuola Corale Popolare".

Visse negli stenti e morì, a Genova, il 21 Ottobre 1885.

Fratelli d'Italia,

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di **Scipio**
s'è cinta la testa.
Dov'è la **Vittoria?**
Le porga la chioma,
che schiava di Roma
Iddio la creò. [2 volte]

*Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò.*

*Stringiamoci a coorte...
[1 volta]
Sì*

Noi fummo da secoli
calpesti, derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
bandiera, una speme:
di fonderci insieme
già l'ora suonò.

*Stringiamoci a coorte...
[2 volte]*

Uniamoci, amiamoci,
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio:
uniti, per Dio,
chi vincer ci può?

Stringiamoci a coorte... [2 volte]

Dall'Alpe a Sicilia
dovunque è **Legnano**,
ogn'uom di **Ferruccio**
ha il core e la mano;
I bimbi d'Italia
si chiaman **Balilla**,
Il suon d'ogni squilla
i **Vespri** suonò.

Stringiamoci a coorte... [2 volte]

Son giunchi che piegano
le spade vendute:
già l'Aquila d'Austria
le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
il sangue Polacco,
bevè, col Cosacco,
ma il cor le bruciò.

Stringiamoci a coorte... [2 volte]



GRUPPO Auto Mutuo Aiuto (A.M.A.) ARENZANO

Incontri di sostegno con cadenza mensile (il primo lunedì del mese) presso la Sala "Peppino Impastato" di Villa Mina ad Arenzano, con orario dalle 17.00 alle 19.00, per coloro che si prendono cura di persone non autosufficienti affette da malattie degenerative ed invalidanti.

Con l'aumento dell'età media della popolazione, soprattutto in una regione come la nostra, che ha il più alto indice di dipendenza tra le regioni italiane, oltre che il più alto indice di invecchiamento, crescono anche le situazioni di non autosufficienza e le malattie degenerative.

Tali situazioni colpiscono non solo la persona che ne è affetta ma tutto il suo nucleo familiare ed in particolar modo il "caregiver" cioè la persona su cui grava maggiormente l'assistenza e la cura del malato. Se da un lato, quindi, vi è la necessità di mantenere il più a lungo possibile il paziente nel suo ambiente, ritardando ricoveri presso strutture ospedaliere o presso RSA, dall'altro lato è però necessario sviluppare iniziative formative, di sostegno e di supporto senza le quali la famiglia spesso non è in grado di sostenere un impegno così gravoso che dura anni e anni.

Il rischio maggiore che può correre una persona con un forte carico assistenziale è la solitudine e l'isolamento. Lo stress mentale, fisico e sociale grava sulla capacità di affrontare le situazioni e danneggia seriamente la qualità di vita con ricadute anche sul benessere della persona malata.

Per contrastare tali rischi occorre sostenere il caregiver attraverso:

- *l'offerta di informazioni;*
- *l'offerta di opportunità per condividere esperienze;*
- *il coinvolgimento attivo dei partecipanti nella pianificazione e nello sviluppo dell'attività del gruppo;*
- *l'aiuto per trovare alternative nell'affrontare i problemi;*
- *l'aiuto a trovare soluzioni proprie e non offrire soluzioni precostituite;*
- *l'aiuto ai caregiver a riflettere sulla situazione assistenziale per acquisire e rafforzare competenze, autonomia e capacità.*



Da ciò nasce la volontà di creare, in collaborazione con alcune Associazioni di volontariato del territorio, un gruppo di sostegno per i caregiver che coinvolga attivamente i partecipanti: sarà, infatti, il gruppo stesso a costituire un ambiente protetto in cui i membri possano trovare comprensione, fiducia e contatti sociali che promuovano la crescita interiore ed interpersonale e combattano l'isolamento in cui molti si trovano intrappolati.

Tale gruppo lavorerà nell'ottica dell'auto mutuo aiuto che, come definito dall'OMS, racchiude "tutte le misure adottate da non professionisti per promuovere, mantenere e recuperare la salute intesa come completo benessere fisico, psicologico e sociale di una determinata comunità" e si annovera tra gli strumenti di maggior interesse per ridare ai cittadini responsabilità e protagonismo, per umanizzare l'assistenza e per migliorare il benessere della comunità.

Infatti, la persona attraverso l'auto aiuto condivide, si sente alla pari con gli altri, non teme alcun giudizio e vive lo scambio di reciproche capacità personali, riconosce nell'altro i propri problemi ed insieme percorrono un tragitto alla ricerca della soluzione più adeguata. Ogni partecipante si ritrova così con maggiori possibilità di controllare attivamente la propria vita.

Il gruppo Auto Mutuo Aiuto verrà facilitato dallo Psicologo e dall'Assistente Sociale dell'Ambito Territoriale Sociale n.32 - Comune di Arenzano che si occuperanno di rendere maggiormente consapevoli le persone interessate rispetto ai loro diritti e ai servizi territoriali dedicati e promuoveranno, inoltre, il rispetto e l'ascolto reciproco tra i partecipanti al fine di favorire una corretta comunicazione tra loro.

*Info: Ufficio Ambito Territoriale Sociale n. 32 - Comune di Arenzano tel. 0109138231
Auser Arenzano tel. 010 9111114, cell. 3429603171 - DonnaOggi cell. 3472366704
Spi Cgil tel. 010 9123079, cell. 3383180659*



Accademia Musicale Teresiana

La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00. www.accademia-teresiana.org
Tel/Fax: 010.912.42.33. Indirizzo mail: accademia.musicale@libero.it

Al nastro di partenza

Con ottobre hanno preso nuovamente il via i corsi dell'Accademia Musicale Teresiana.

Anche quest'anno, oltre ai tradizionali corsi di strumento e canto, oltre alle lezioni di musica d'insieme, al coro voci bianche, al coro polifonico e alle lezioni di propedeutica musicale a partire dalla culla, abbiamo intenzione di proporre novità ed occasioni di incontro per tutte le età.

Sabato 24 ottobre abbiamo organizzato una festa per bambini e ragazzi da 0 a 12 anni. L'incontro è stato dedicato interamente al gioco a tempo di musica.

Abbiamo in previsione per sabato 21 novembre un altro incontro, questa volta rivolto ai piccoli strumentisti e cantanti.

Sabato 19 dicembre chiuderemo le lezioni 2015 con il saggio dei nostri allievi.

Per maggiori informazioni seguitemi sul nostro sito <http://www.accademia-teresiana.org/> o scrivetece all'indirizzo e-mail: accademia.musicale@libero.it



Nelle foto: Momenti del musical didattico "La storia delle note" di Remo Vinciguerra



Mesì Mesì Onlus

Via Marconi 166/5 16011 Arenzano
<http://www.mesimesi.it> info@mesimesi.it - tel. 3473080249

Il Natale di Mesì: buono e solidale!

*Al via ad Arenzano l'iniziativa "Un panettone per la missione"
 promossa dall'Ass. Mesì Mesì ONLUS a favore delle missioni*

Anche quest'anno il Natale è alle porte e così lo sono alcune iniziative a favore delle missioni organizzate dai volontari dell'Associazione Mesì Mesì ONLUS di Arenzano.

In questo articolo ve ne raccontiamo una che va avanti da diversi anni presso la parrocchia dei Santissimi Nazario e Celso. Essa nasce dall'impegno e dalla buona volontà di tante persone. L'iniziativa si chiama "Un panettone per la missione" e consiste nella vendita di panettoni artigianali durante un fine settimana di Avvento in parrocchia: il ricavato della raccolta è poi interamente devoluto da Mesì Mesì ONLUS a un progetto specifico nelle missioni.

Particolarità di questa raccolta è che mette in gioco in ogni sua fase persone del posto in quanto i panettoni artigianali che vendiamo sono preparati, cotti e confezionati nella cucina della canonica.



Banchetto di Arenzano del 2011



Cuochi con le mani in pasta

Dopo circa una settimana di "mani in pasta" da parte dei nostri cuochi e dei loro aiutanti – bravi e buoni, un GRAZIE SPECIALE va a loro oltre che a tutte le persone che dimostrano ogni anno tanta generosità per questa iniziativa! – i panettoni sono pronti.

Quest'anno le date della raccolta saranno SABATO 5 E DOMENICA 6 DICEMBRE in orario delle sante Messe sul sagrato della PARROCCHIA.

Altra particolarità di questa iniziativa è il progetto sostenuto da Mesì Mesì con il ricavato della raccolta: viene scelto ogni anno un progetto nelle missioni delle suore Brignoline, che ad Arenzano prestano quotidianamente servizio all'Ospedale La Colletta.



Gabriele al banchetto di Arenzano del 2014

Oltre ai volontari di Mesì troverete anche loro al banchetto missionario, così da avere un riscontro diretto e ulteriori informazioni.

Quest'anno aiuteremo il progetto "Cheroor: Una casa per tutte" (www.mesimesi.it, x info: 347/3080249 - info@mesimesi.it), che si rivolge specificatamente a ragazze diversamente abili, in India

considerate in molti casi ancora una vergogna per la famiglia e di frequente abbandonate a sé stesse.

Il centro negli anni ha dato loro una casa e ha contribuito a migliorare il rapporto anche di rifiuto con le rispettive famiglie.

L'obiettivo è tutt'ora quello di accogliere le giovani perché possano stare insieme, ricevere l'assistenza di cui hanno bisogno e avviare a possibili attività lavorative. Ridonando cioè a ciascuna la propria dignità di persona.

In questi anni Mesì Mesì ONLUS ha sostenuto con continuità questo progetto contribuendo in maniera sostanziale alla ristrutturazione del tetto della casa di accoglienza e a creare i laboratori e gli spazi dove le ragazze lavorano.

Sono in opera i lavori di ampliamento per arrivare a ospitare dalle attuali 30 fino a 60 persone: i soldi raccolti serviranno a questo.

Passateci parola e venite a trovarci, contiamo sulla presenza di sempre più persone: perché tante gocce insieme possono fare un mare.



*Lara Cavezarsi
Staff di Mesì*



Ragazze disabili aiutate in India da Mesì Mesì



Referente: *Valentina Tamburro*
 Via Della Colletta 22/6 - 16011 Arenzano
 Tel. 3355951933
<http://www.genovaconlafrica.org/>

Siamo tutti stranieri

Incontro sui temi dell'immigrazione

Valentina Tamburro, Presidente dell'Associazione Onlus "Genova con l'Africa", fa una breve disquisizione sulla storia dell'emigrazione che poi è la storia dell'umanità.

L'uomo fin dall'antichità ha sempre cercato nuove terre alla ricerca di cibo e di risorse. Migrazioni dovute a guerre, carestie, epidemie, dissesti idrogeologici, deforestazioni e anche con l'attrattiva del benessere e del miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Per venire alla situazione attuale, che ci coinvolge in prima persona, l'Italia, geograficamente più facile da raggiungere, prima era l'immagine di un paese benestante, mentre ora è divenuta una terra di transito.

Queste persone si spogliano di tutti i loro averi pur di fuggire da una situazione matrigna e per far ciò affrontano anche la morte.

Molti stranieri si sono ben integrati

nel nostro tessuto sociale, alcuni sono diventati imprenditori e ci garantiscono il 4% dell'intero gettito. Inoltre favoriscono l'incremento demografico.

Taluni contestano il fatto che in questa Italia in crisi vengano dati € 35 per ciascun migrante, ignorando forse che questa cifra viene riconosciuta alle cooperative, ai centri di accoglienza e di identificazione, i quali devono provvedere alla sopravvivenza di questi fratelli. Non dobbiamo dimenticare che l'umanità è una sola e la terra è la casa comune.

Dei rapporti interrazziali nell'ambito della scuola

parla Giovanna Granara, Vicepresidente di Genova con l'Africa, la quale essendo insegnante è addentro a questa realtà.

I bimbi stranieri nati in Italia sono perfettamente integrati. Il vero lavoro deve essere fatto sulle famiglie per aiutarle ad inserirsi. Il futuro sarà sempre più caratterizzato da una popolazione multietnica ed è per ciò che dobbiamo allontanare le paure ed intervenire per facilitare l'inserimento. In conclusione la scuola multiculturale è una grande risorsa e non un problema.

Il discorso di Padre Davide, che parla dell'esperienza dei Padri Carmelitani in Centro Africa, avvia alla conclusione degli interventi.

L'Africa è una terra ricca di petrolio, uranio, diamanti, oro che però vengono visti dagli Africani come una maledizione perché sono costretti alla loro estrazione ri-

dotti in schiavitù e sfruttati dalle multinazionali e dai dittatori corrotti. Queste ricchezze sono quindi fonte di continue guerre. Attualmente la situazione è ancora peggiorata e soltanto le missioni fanno qualcosa per questa terra travagliata.

La seconda parte del pomeriggio è più leggera allietata da una nutrita carrellata di canzoni magistralmente cantate dal coro Januenses Academici Cantores. Bravissimi e talora commoventi.

Il tutto si è concluso con un gradito buffet che ha allietato i palati.



Da sx: Padre Davide, Valentina Tamburro, Fabia Binci, Giovanna Granara



Arenzano, 10 ottobre: Auditorium Santuario, Januenses Academics Cantores

Globalizzazione. In nome della globalizzazione in questi ultimi decenni ci siamo aperti al mondo. Soprattutto noi Italiani che in questo ultimo secolo abbiamo invaso il globo alla ricerca di un benessere, di un lavoro e abbiamo esportato il nostro sapere, la nostra cultura, la nostra sete di conoscenza ma anche, e lo dico con gran dispiacere, la mafia. Quindi la mente umana dovrebbe essere aperta agli altri. Ma l'apertura allo straniero molte volte è soltanto a parole. Vediamo questo popolo di disperati che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla violenza, come un popolo di invasori. Ciò che non è morto nella nostra memoria risorge tramite le Associazioni di volontariato che organizzano manifestazioni come quella di oggi al Santuario del S. Bambino, tese a

sensibilizzare l'opinione pubblica e a renderla più vicina a chi soffre.

Aprè il pomeriggio Fabia Binci, mediatrice imparaggiabile, che, oltre ai ringraziamenti per coloro che hanno promosso tale incontro, ha parlato dell'accoglienza e ci ha invitato ad un pomeriggio di riflessione. Ci ha invitato ad osservare questi bimbi con occhi pieni di speranza. Le nostre azioni nei loro confronti sono piccoli semi gettati per una nuova umanità.

La Sindaco di Arenzano, dott.ssa Maria Luisa Biorci interviene parlandoci di amore per un'unica umanità, alla quale bisogna dare dignità e pienezza, e perciò bisogna dire grazie anche all'abnegazione del volontariato.

Marilina Bortolozzi

BUON NATALE



Regala un sorriso



Amici
Comitato
Collaborazione
Medica
Arenzano

Donare è semplice

Referente: Fabia Binci (336916125)

<http://www.ccm-italia.org/ita/>



A.S.D. Unopuntotre

*Corsi di ginnastica dolce per la Terza Età - Attività Fisica Adattata (A.F.A.)
Gruppi di cammino per chi vuole muoversi all'aria aperta
Passeggiate in bicicletta per chi vuole tenersi in forma
Referente: Susanna Colaizzo - tel. 3403916019*

E tutto iniziò nell'ottobre 2013! Qualche mese prima, esattamente a giugno, fondai l'Associazione "Unopuntotre", un logo che nel mio intento vuole esprimere un ricordo... nonché l'armonia del movimento.

Spinta da una grande passione e con la convinzione profonda che il movimento è vita, è relazione e antidoto alla depressione, sposo il progetto AFA (Attività Fisica Adattata) che si rivolge specialmente alla terza età sotto l'egida della ASL 3 di Genova. Presente ad Arenzano, Cogoleto e Mele.

All'inizio eravamo solo in sei, con la disponibilità del parroco di Cogoleto, Don Danilo, persona speciale che mi ha sostenuto in questa fase e mi ha permesso di iniziare l'attività nei suoi locali.

Ad oggi i corsi a Cogoleto sono diventati tre con un numero di iscritti che supera le quaranta unità.

L'attività si è estesa ora anche alla località di Sciarborasca (prossimamente contiamo di iniziare anche a Lerca).

In occasione del Giro d'Italia (Maggio 2015) come si vede dalle foto, abbiamo salutato i ciclisti con una esibizione ginnica in piazza a Sciarborasca; eravamo come una grande famiglia che abbracciava Arenzano, Cogoleto, Sciarborasca e Mele perché siamo convinti che AFA è sinonimo di Attività Fatta con Amore che ha in sé la fede dello stare insieme muovendosi.



Susanna Colaizzo



Noi e loro

Centro Traumatologico Ortopedico Veterinario

Una clinica specializzata per i nostri quattro zampe

È stata inaugurata lo scorso anno a Terralba, vicino alla ex scuola elementare, una clinica veterinaria specializzata nei problemi ortopedici e neurologici dei piccoli animali.

Per meglio rendermi conto di cosa si trattasse sono andata a vedere di persona e ho trovato un ambiente estremamente professionale; accolta da Carlo, un ragazzo che funge da segretario, mi sono trovata subito a mio agio in una saletta d'attesa molto luminosa e pulita dove alcuni pazienti a quattro zampe attendevano il loro turno, un televisore alla parete mostrava le riabilitazioni dei cani dopo le operazioni.



Il Direttore Sanitario, dr. Enrico Panichi, mi ha accolto con professionalità spiegandomi cosa viene fatto esattamente nella clinica: dalla chirurgia ortopedica, alla neurochirurgia, la fisioterapia e la riabilitazione, alle radiografie ufficiali per l'esenzione delle malattie scheletriche da riportare sul pedigree.

Sono stata poi accompagnata a fare una visita della struttura che si compone di diverse stanze: da quella per la riabilitazione dotata di tapis roulant e vari palloni, alla stanza della TAC di nuova generazione, alla sala raggi eseguiti con un macchinario usato di un ospedale "per umani" ma in ottime condizioni, la sala chirurgica, in cui non sono potuta entrare perché sterile e la sala delle degenze dove alcuni cagnolini attendevano di tornare a casa dopo la guarigione.

È stata una bellissima esperienza che mi ha portato a conoscere delle persone che, per il grande amore verso gli animali, hanno fatto e stanno facendo tutto questo solo con le loro forze.

È per questo penso sia stato giusto scrivere un articolo su di loro, per ringraziarli soprattutto da parte dei nostri "pelosetti".

La struttura si trova in via Cesare Festa, 9 - tel. 010/9134721.

Per emergenze rispondono 24/24 ore. Il loro sito è www.ctovet.com.

Giuliana Eri



Napule è...

Il mio impatto con Napoli è stato disastroso! Visita della città, poi Ercolano, infine Castelvolturo col Villaggio Coppola Pineta Mare. Lì era ormeggiata la barca con la quale siamo partiti in direzione Ischia, Ventotene e Ponza (meraviglia delle meraviglie!). Ero molto giovane: io milanesina, firmatina e puzgina, che guardavo tutto senza vedere niente!

In realtà qualcosa vedevo: un cane morto lasciato al bordo della strada, gente che vociava a più non posso, bottegai che manco a morire ti rilasciavano lo scontrino fiscale. Queste cose mi facevano stare male e mi hanno condannata a giudicare male questa città che, secondo me, si deve visitare dai 50 anni in su. Quando le cose si vedono con occhi diversi.

Poi basta. Cancellata Napoli dalle mie mete vacanze. Guai a parlarne. Per carità!

L'occasione mi si è ripresentata tre anni fa: prima di Natale, un viaggio per vivere l'atmosfera natalizia in modo insolito. Non gli stravisti meravigliosi mercatini dell'Alto Adige. Qualcosa di diverso. Con le mie amiche più care per proteggermi da eventuali crolli di nervi!

Invece no. È stata un'esperienza meravigliosa. In posti di una bellezza decadente e per questo tanto affascinanti. Santa Chiara e il suo chiostro spettacolare, la Chiesa del Gesù, la cappella Sansevero col Cristo velato! Sono rimasta veramente rapita. A parte l'atmosfera natalizia che però tanto natalizia non lo è neppure: a Spaccanapoli, in Via S. Gregorio Armeno, Via San Biagio dei Librai e dintorni, questi negozi vendono sì statuette del Presepe, ma non mi hanno evocato tanto il Natale, quanto una esperienza a se stante, un luogo fuori dal tempo e dalle consuetudini.

Migliaia e migliaia di statue di tutti i tipi, antiche

e moderne, alte e basse, con meccanismi di movimento, con sembianze di personaggi conosciuti. Una cosa pazzesca!

Abbiamo mangiato cibo di strada: non avrei mai creduto! Ma che bontà! L'igiene? Boh, basta non guardare troppo. Abbiamo mangiato e basta. E poi in una pasticceria famosa (da Scaturchio davanti a San Domenico) per due o tre dolcetti tipici: in realtà ci siamo strafogate di sfogliatine e babà che più buoni non si può!!

Avevamo lasciato nel negozietto le statue comprate e già pagate per poter camminare meglio: ci sono state restituite a sera con un bel sorriso e con un augurio di buona salute. Se ci siamo fidate? Sì, non abbiamo minimamente pensato che non ci avrebbero ridato il nostro pacchetto. Forse siamo state fortunate?

A Napoli ci sono tornata quest'anno in primavera: questa volta i quartieri chic: Mergellina, Posillipo, Santa Lucia.

E il golfo di Pozzuoli e Baia, Capo Miseno ed infine Procida: ma che meraviglia!!!

Complice Eduardo, ora credo di cominciare a capire tante cose: questa struggente voglia di scherzare, questo vivere sperando nei numeri del lotto o nell'intercessione dei defunti, questa scanzonata rassegnazione.

Un popolo dimenticato e sfruttato, che si è "arrangiato" per sopravvivere.

E le canzoni di Pino Daniele che mi accompagnano quando ripenso e ritorno a Napoli.....

Loredana Odazzi



i bei borghi Liguri

Zuccarello

a cura di Marilina Bortolozzi

Dolcissimo volto immortalato nel suo sonno sereno. Mi si è tanto impresso nella mente che tutte le volte che ho potuto sono andata a beararmi di questa visione. Parlo della magnifica urna sepolcrale di Ilaria Del Carretto, opera di singolare bellezza di Iacopo Della Quercia situata nel Duomo di Lucca. Ilaria, che ebbe i natali nel Castello dei Del Carretto a Zuccarello, andò sposa a Paolo Guinigi signore di Lucca.

Zuccarello, raggiungibile da Albenga, conserva l'aspetto di borgo fortificato medievale e conserva numerosi resti di costruzioni difensive.

Il borgo, fondato nel 1248 dai Marchesi di Clavesana, passò ai Del Carretto che lo tennero fino al 1623 quando il feudo venne suddiviso tra Genova e i Savoia. Dopo una lotta risolta nel 1625 tutta la valle passò alla Repubblica di Genova.

L'abitato si trova addossato alla collina, protetto inizialmente da due cortine murarie e difeso dall'altra dal fiume Neva. Qui le case sorgono direttamente sulla sponda rocciosa. Quindi il borgo si sviluppa in lunghezza e conserva ancora le due porte di accesso all'abitato a Sud e a Nord difese da torri. I suoi



portici caratteristici sono medievali. Interessanti sono le viuzze ortogonali, specie quelle che a sinistra scendono verso il Neva attraversato da un vecchio ponte.

Il bel campanile della parrocchiale, seicentesca, è costituito alla base di grandi blocchi del secolo XI, mentre nella parte superiore è stato rifatto nel Trecento.

Dal tratto superiore della via centrale parte la strada che sale agli imponenti ruderi del castello dei Del Carretto con gran torrione e finestre gotiche.

Cogoleto racconta

Cogoleto: insieme da 80 anni. Angelo e Giovanna Triberti 86 anni entrambi. Non è difficile vederli in passeggiata a Cogoleto: a braccetto, con il tipico copricapo del pescatore ligure di Camogli, in lana blu concluso da un pompon rosso.

Che tenerezza vederli insieme! Non ho potuto evitare di salutarli

e chiacchierare un po' con loro. Affabili e gentili mi hanno raccontato (parla Angelo, lei non può) che si sono conosciuti a sei anni in prima elementare e da allora hanno proseguito il loro cammino insieme: studi, sposi da sessantadue anni, una figlia e un nipote a Cogoleto. Angelo dice che ha lavorato alle Centrali Elettriche (mi mostra un diploma di Cavaliere che porta con sé nella borsa).



Fotografo per diletto (ha una piccola macchina fotografica nella giacca) mi dà consigli su come fare la foto che chiedo di scattare! Tra i tanti interessi mi racconta che ha preso parte a scavi archeologici e paleontologici nelle grotte dell'entroterra ligure (reperti donati al Museo di Genova) nonché all'ultima guerra e mi mostra un Diploma d'Onore come combattente per la libertà d'Italia nel 1943/45. Fantastico, li saluto, mi complimento per tutto e penso... "è un esempio di vita, speranza per i giovani e per il futuro della famiglia, loro sono riusciti a condividere una vita, vuol dire che è possibile".

Elewa

Natale, tempo di Presepi

Tour tra le più belle Natività del ponente genovese

Resa ancor più suggestiva da musiche soavi e canti angelici, che avvolgono le scene bucoliche della natività, la visita ai presepi nel periodo natalizio è un appuntamento immancabile che, promettendo incanto per i più piccini, fa tornare tutti un po' indietro nel tempo. Nel ponente genovese, dove in ogni borgo si trovano presepi artistici, si può organizzare un vero e proprio tour tra le più belle natiività, partendo dai paesi montani delle Valli Stura e Orba e passando per Mele, Acquasanta, Voltri e Crevari, per giungere fino ad Arenzano e Cogoleto.



Abbazia di Santa Maria alla Croce - Tiglieto

In vallata, nel rinnovato Museo Tubino di Masone, è visitabile il grande presepe meccanizzato che, ricostruendo fedelmente il paese antico, presenta scene di vita quotidiana del passato ed ambienta la nascita di Gesù in un piccola capanna sul torrente Stura. Curato dall'associazione "Amici del Museo", il presepe masonese è visitabile durante tutto il periodo natalizio, per info 010 926003/926010.

Procedendo lungo la Valle Stura si incontra una delle più note ed apprezzate rappresentazioni della natività, ossia il presepe meccanizzato di Campo Ligure, in allestimento permanente presso l'oratorio dei santi Sebastiano e Rocco. In questo grande presepe sono minuziosamente riprodotte tutte le attività economiche che hanno costituito il tessuto della società valligiana tra XIV e XIX secolo, dalle ferriere alle fucine,

ai lavori legati allo sfruttamento del bosco, senza tralasciare la lavorazione della filigrana. Il presepe di Campo si visita durante tutto il periodo natalizio, per info sugli orari contattare 010 921005, 010 920534.

Addentrando in vallata si trovano i due presepi di Rossiglione, presso gli Oratori di san Sebastiano e di N.S. dell'Assunta, quest'ultimo realizzato con pietre di fiume (info 010 925398) mentre in Val d'Orba, nella suggestiva cornice dell'Abbazia di Tiglieto, sono in mostra i presepi dell'Orba Selvosa, allestiti dalla congregazione dei monaci cistercensi di san Bernardo: per orari di visita di presepi ed Abbazia ci si può rivolgere al comune di Tiglieto, tel. 010 929001.

Percorrendo a ritroso i tornanti del Turchino in direzione del mare, troviamo la mostra dei Presepi allestita ogni anno a Mele, presso l'Oratorio di sant'Antonio

Abate, con le natiività realizzate dagli allievi di molte scuole, in concorso tra loro, e che possono essere votate per tutto il periodo delle festività, con premiazione in programma la sera del 17 gennaio.

Prima di giungere alla costa, merita una deviazione l'antico santuario di N.S. dell'Acquasanta che, tornato al suo antico splendore dopo i lavori di ristrutturazione terminati la scorsa estate, ospita una mostra permanente di Presepi dal Mondo, con 13 bellissime Natiività nell'allestimento voluto e curato dal compianto



Presepe meccanizzato di Campo Ligure

maestro Mario Porcile: la mostra è aperta durante gli weekend, e su prenotazione, info 010 638020.

Giunti a Voltri, abbandoniamo nuovamente la costa per dedicarci ad una piacevolissima passeggiata che, attraverso il verdissimo parco di Villa Brignole Sale Duchessa di Galliera, conduce al santuario delle Grazie dove, nelle sale interne, è allestito lo splendido presepe della Duchessa. Qui l'incantata atmosfera della natività è resa ancor più affascinante dall'ambientazione sulle rive del mare, nella Voltri del 1700 e le statuine, donate dall'aristocratica Maria Brignole Sale De Ferrari, in parte risalgono addirittura al tardo '600. Per conoscere gli orari di visita, si possono contattare le sorelle clarisse itineranti che reggono il santuario, tel. 010 6136501.

Tornati sul litorale, prima di lasciare Voltri in direzione di Arenzano, è da mettere in programma ancora una breve deviazione per visitare il bellissimo presepe di Crevari, allestito nella sala parrocchiale della chiesa di sant' Eugenio. Questo presepe meccanizzato da decenni incanta grandi e piccini, con ambientazioni dove, oltre all'alternarsi del giorno e della notte, cambiano anche le situazioni atmosferiche e si passa così dal bel tempo alle neviccate e persino a lampi, tuoni e saette che precedono lo scoppio di un temporale: per conoscere gli orari di visita del presepe si può contattare lo 010 6136675.



Presepe del Santuario delle Grazie di Voltri

Arrivati ad Arenzano non può mancare la visita all'artistico presepe di ceramica di Eliseo Salino, allestito nella grotta sotto il santuario di Gesù Bambino di Praga: composto da oltre 100 grandi statue in ceramica policroma di Albisola, il presepe arenzane è stato ambientato dallo scultore ligure nei sotterranei della basilica, dove ha ricostruito una grotta artificiale che, grazie ad un sapiente gioco di specchi, appare anche molto profonda. Di foggia non convenzionale, le statue di questo presepe compensano una sorta di infantile ruvidezza nelle fattezze con gli smaglianti e gioiosi colori che esaltano la scena della natività. Le figurine rappresentano personaggi biblici ma soprattutto gente comune, del popolo, intenta a compiere le mansioni quotidiane in

un paesaggio rurale, fatto di stradine e carruggi, casette e cortili. Il presepe di Arenzano è visitabile tutti i giorni, con orario 9-12 e 15-18.

Particolarmente curiosa infine l'ultima tappa del percorso presepiale, con il "Presepe degli Angeli" di Cogoleto che, realizzato dall'Associazione culturale Pratozanino e ospitato nella Loggia dei Cavalieri, di fronte al Palazzo comunale, con gli oltre 538 angeli che lo costituiscono, si candida per il Guinness dei primati: il presepe degli Angeli nel periodo delle festività è aperto tutti i giorni, info 346 286328.



Presepe del Santuario di Gesù Bambino Arenzano

Antonella Scotto

Memorandum

Dal 16 novembre 2015 il Segretariato Viaggi ha aperto le prenotazioni al viaggio a **Volterra** del 23 gennaio 2016. Volterra, città "magica e misteriosa", affonda le sue radici in tremila anni di storia. Oggi è una notevole meta turistica e importante centro di lavorazione dell'alabastro. (Dettagli su Noi Informa).

12 dicembre 2015, ore 16: Gli associati Unitre festeggiano l'arrivo del **Natale** nella Sala Polivalente Comunale – piazzale del Mare – Arenzano, con intrattenimenti vari, per terminare con una merenda-cena, qualche novità e uno scambio di auguri. Al fine di facilitare l'organizzazione è indispensabile prenotarsi, con sollecitudine, in segreteria ad Arenzano.

19 dicembre 2015, Villa Mina - Aula Luce, ore 10: **La tavola di Natale, idee e consigli per le feste**, a cura di **Giovanni Battista Borgiani**.

20 dicembre 2015, Cogoleto - Sala Berellini, ore 16: Il coro Unitre "Eco del mare" e il coro "Unitre Ingauna Albenga" presentano il **Concerto di Natale 2015**.

Gennaio 2016 (data da definire): Visita guidata al **Museo della Ceramica a Savona**

Nei mesi di gennaio e febbraio sono in programma **spettacoli, visite guidate, escursioni, incontri con l'autore e manifestazioni varie** di cui sarà data tempestiva comunicazione nelle bacheche Unitre, sul sito www.unitre.org e sulla pagina facebook *Unitre Arenzano Cogoleto*.

Vacanze dal 20 dicembre 2015 al 10 gennaio 2016

A tutti tanti auguri di festività serene!

